TORINO
Anno 75 - Num. 98
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al [illegible]

LA STAMPA

GIOVEDI'
24 Aprile 1941 - XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Bilancio della disfatta greca

Con la resa dell'armata del nord, il nemico ha perduto DIECI DIVISIONI - Gran parte delle navi con gli inglesi in fuga è stata distrutta dagli aerei: 152 MILA TONNELLATE a picco e altri 37 piroscafi danneggiati - I tedeschi hanno superato le Termopili e piombano su ATENE: il re e i ministri sono fuggiti a Creta - I tedeschi hanno anche occupato l'isola di LEMNO all'entrata dei Dardanelli - Il BOTTINO di guerra è incalcolabile

BANDIERA BIANCA

La capitolazione presentata al Comandante dell'undicesima Armata italiana e conclusa a Salonicco d'accordo col Comando germanico

I comunicati italiani

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha comunicato, nella mattinata di ieri, il seguente bollettino straordinario n. 321:

L'Armata nemica dell'Epiro e della Macedonia ha deposto le armi.

La capitolazione è stata presentata ieri sera, alle ore 21,4', da una delegazione militare greca al Comandante della Undicesima Armata italiana sul fronte dell'Epiro.

Vengono ora stabilite nei particolari le modalità della resa in completo accordo col Comando alleato tedesco.

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha comunicato, nel pomeriggio di ieri, il seguente bollettino n. 322:

Le nostre truppe, sino al momento della capitolazione dell'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia, hanno continuato la loro vittoriosa avanzata in territorio nemico, superando accanite resistenze e catturando prigionieri, armi e materiali.

Formazioni aeree hanno attaccato navi greche nel Canale di Santa Maura. Un piroscafo da 2.000 tonnellate e due grossi velieri sono stati affondati. Un sommergibile e altre navi nemiche sono stati danneggiati.

Nel Mediterraneo Orientale, il 21 corrente, un nostro velivolo silurante ha affondato un piroscafo da 8 mila tonnellate naviganie in convoglio fortemente scortato.

Nella notte sul 22, velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato, in più riprese, gli obiettivi militari della base aeronavale di Malta.

Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk, il nemico ha continuato nei suoi tentativi di sortita, che sono stati frustrati prontamente dalle truppe italo-tedesche. Sono stati distrutti alcuni carri armati britannici e catturati armi e materiali.

Velivoli inglesi hanno compiuto incursioni su alcune località della Cirenaica: un aereo nemico è stato abbattuto.

Nell'Africa Orientale un nuovo attacco avversario nel settore di Dessiè è stato respinto dalle nostre truppe.

Sempre in data di ieri, la «Stefani» ha diramato il seguente dispaccio dalla zona di operazioni:

L'armata greca dell'Epiro e della Macedonia ha capitolato senza condizioni. La resa è stata chiesta ieri sera alle ore 21,4 da una Delegazione composta da un colonnello di Stato Maggiore e da due ufficiali superiori.

Questa Delegazione, preceduta dalla bandiera bianca, si è presentata alle avanguardie di una nostra Divisione operante nell'Epiro centrale, chiedendo di parlamentare col Comando Italiano.

I componenti della Delegazione ellenica sono stati così accompagnati, da nostri ufficiali, alla sede del Comando, dove, agli appositi incaricati hanno presentato, a nome del Comando Supremo, precisa richiesta di capitolazione delle due armate.

Della richiesta è stato formulato apposito verbale dal quale risulta che la resa è senza condizioni.

Il bollettino tedesco

Berlino, 23 aprile.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«I movimenti dell'Esercito tedesco in Grecia proseguono regolarmente. Attraverso Lamia, proseguendo verso sud, le forze avanzanti hanno costretto le retroguardie inglesi ad accettare battaglia nella storica gola delle Termopili. Nelle acque greche apparecchi tedeschi da combattimento hanno affondato ieri sette navi mercantili nemiche per complessive 37 mila tonnellate e hanno danneggiato con lancio di bombe 12 altri grossi bastimenti. Nel golfo di Suda una bomba di grossissimo calibro ha colpito una grossa nave da guerra. Le navi attaccate erano in prevalenza addette al trasporto ed alcune erano cariche di truppe britanniche fuggenti dalla Grecia. Apparecchi da combattimento e da caccia hanno distrutto ieri e l'altro ieri nel corso di attacchi contro basi navali nemiche sul territorio greco ventiquattro aerei al suolo ed hanno messo fuori combattimento parecchi pezzi di artiglieria controaerea.

«Apparecchi tedeschi da combattimento e da picchiata hanno compiuto nella scorsa notte nuove gravi distruzioni nel cantiere militare e nei depositi di carburante nel porto di La Valletta nell'isola di Malta. Un cacciatorpediniere britannico è stato gravemente colpito. Nel porto sono stati provocati vasti incendi. Durante combattimenti aerei svoltisi sull'isola il nemico ha perduto un apparecchio da caccia del tipo «Hurricane».

«Nella zona di mare attorno all'Inghilterra aerei da combattimento hanno affondato a volo radente, in un convoglio a sud di Aldelbourgh, una nave mercantile di 3 mila tonnellate e danneggiato gravemente con bombe un secondo bastimento. Nella scorsa notte aerei da combattimento hanno affondato tre navi mercantili per complessive 11 mila tonnellate e danneggiato altri tre grossi bastimenti.

«Forti formazioni di aerei da combattimento hanno nuovamente colpito nella notte sul 23 aprile lo importante porto militare di Plymouth con bombe dirompenti ed incendiarie. Obiettivi principali dell'attacco erano le attrezzature dei cantieri, aziende del commercio d'importazione e magazzini viveri della marina. Si sono verificati vastissimi incendi. Altri aerei da combattimento hanno attaccato con ottimi risultati il porto militare di Portsmouth come pure gli impianti portuali sulle coste sud-orientali e sud-occidentali dell'isola britannica e sulla costa orientale scozzese.

«Nel corso di un tentativo di incursione aerea del nemico sul territorio occupato, l'artiglieria controaerea è riuscita a far precipitare un apparecchio britannico. Sul territorio del Reich non si è avuta alcuna attività bellica.

«Nel periodo dal 19 al 22 aprile il nemico ha complessivamente perduto novantacinque apparecchi. Di questi, trentotto sono stati abbattuti in combattimenti aerei e cinque dall'artiglieria controaerea ed il resto è stato distrutto al suolo. Durante lo stesso tempo sono andati perduti quattordici apparecchi tedeschi.

«Formazioni della squadra aerea del gen. Loehr hanno contribuito in modo particolare al grande successo riportato durante la lotta contro la navigazione nemica nelle acque greche».

Più tardi lo stesso Comando Supremo ha diramato il seguente bollettino straordinario:

«Nel corso degli attacchi delle unità tedesche diretti profondamente nel fianco dell'Armata settentrionale greca, sono avvenute, a partire dal 20 aprile, capitolazioni locali nonchè offerte di armistizio alla XII Armata tedesca.

«Poichè nel giorno 22 aprile una delegazione greca ha offerto anche al comandante dell'XI Armata italiana sul fronte dell'Epiro di deporre le armi, tutta l'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia, premuta a nord dalle forze italiane e racchiusa ad est dalle truppe tedesche, e tagliata fuori da ogni comunicazione coi collegamenti delle retrovie, ha capitolato.

«La capitolazione è stata conclusa a Salonicco fra i Comandi Supremi alleati da una parte ed il Comando Supremo greco dall'altra».

La strage di trasporti nelle acque dell'Egeo

Berlino, 23 aprile.

Il *D.N.B.* dirama stasera una informazione in cui, dopo aver rilevato che la fuga del Corpo di spedizione inglese in Francia e nel Belgio attraverso la Manica era costata alla flotta da trasporto britannica perdite sensibili, elevantesi a circa 250 mila tonnellate, sottolinea che le perdite della medesima flotta in Grecia, dove la fuga delle truppe britanniche continua, hanno già raggiunto le seguenti cifre: tra il 16 e il 20 aprile sono state colate a picco nei porti greci 92 mila tonnellate di navi; il 21 e il 22 aprile, sono state affondate al largo 60 mila tonn. Complessivamente, dunque, le perdite inglesi nel settore greco sono già di 152 mila tonnellate. Alle navi distrutte si debbono ancora aggiungere trentasette vapori, alcuni dei quali di grosso tonnellaggio, danneggiati nel corso delle medesime operazioni.

E' stato inoltre confermato da fonte competente che le perdite tedesche nella campagna balcanica sono state, ad onta degli aspri combattimenti, straordinariamente esigue. Si sottolinea che si tratta di cifre relativamente ancor minori di quelle delle perdite tedesche nelle precedenti campagne in Polonia, in Norvegia, in Olanda, nel Belgio e in Francia.

Nei circoli competenti si informa pure che l'aviazione del C.A.T. ha attaccato nel Mediterraneo un convoglio di navi trasporto proveniente da Malta. Due cacciatorpediniere inglesi e una nave mercantile armata sono state colpite. La ricognizione armata tedesca ha potuto successivamente constatare che il convoglio britannico ha dovuto proseguire il suo viaggio senza la scorta.

La situazione

Il destino delle divisioni greche di Macedonia e d'Epiro si è compiuto. Sfiancate e stremate da dieci giorni di offensiva delle Armate italiane che non hanno lasciato loro un momento di respiro, esse si sono alla fine trovate circondate e dall'irrompere di una nostra colonna al di sotto del Ponte di Perati e dalla marcia delle truppe germaniche su Gianina: aggiungasi l'inferno dei bombardamenti e dei mitragliamenti aerei che per il numero degli apparecchi impiegati è fra i più colossali dell'attuale guerra. Sono le migliori unità dell'esercito greco quelle arresesi; per quasi un semestre hanno lottato giorno per giorno contro i nostri eroici soldati; esse furono favorite da molte circostanze a cominciare dall'enorme superiorità numerica specie nei primi mesi della lotta; oggi che le *reni sono state spezzate* e il conto è stato saldato al cento per uno, il più alto elogio del valore intrepido dell'esercito italiano d'Albania è nel riconoscimento leale del valore del nemico. Quante sono le divisioni greche che hanno capitolato? Non si hanno dati ufficiali ma sembra trattarsi di parecchi corpi d'armata. Tale fatto accresce il merito dell'azione italiana: la battaglia che ha infuriato anche dopo che il nemico era stato cacciato da Corcia e Klisura non fu una battaglia contro forti retroguardie bensì contro tutto il grosso delle forze greche. Il gen. Papagos non si curò di quanto avveniva prima ai suoi fianchi e poi alle sue spalle; volle resistere ad ogni costo contro gli italiani; così la sconfitta è stata integrale e l'umiliazione più cocente poichè il discredito sulle sue capacità strategiche è totale. Termina colla più assoluta e incontestabile vittoria la campagna d'Albania e d'Epiro che fu contrassegnata da settimane durissime e da sacrifici gloriosi; il soldato italiano vi scrisse pagine splendenti di eroismo e di tenacia che hanno la stessa sublimità epica delle giornate più infuocate del Carso e del Piave. Il successo più completo ha coronato una campagna di cui i recenti avvenimenti hanno dimostrato la necessità e il decisivo contributo alla padronanza dell'Asse in una zona d'importanza vitale.

* *

Il secondo atto della tragedia balcanica sta anch'esso per chiudersi. Crollato il nerbo dell'esercito greco, colle colonne germaniche che hanno superato le Termopili, può prospettarsi una sola eventualità, la difesa del Peloponneso. Per principio in guerra non bisogna mai scartare alcuna arma in mano al nemico; tuttavia da parecchi sintomi non sembra che gli anglo-ellenici siano più in condizioni di sviluppare una vera e propria campagna peloponnesiaca. Dove sono le unità organiche capaci di attuare un piano? Quali risorse può offrire un territorio povero, ristretto come è la Morea? D'altra parte gli eserciti dell'Asse, migliorate le linee dei rifornimenti, sono in piena forma per l'occupazione integrale della Grecia che sarà la preziosa base per l'assedio e per l'attacco alla Valle del Nilo. E quando diciamo Grecia ci riferiamo anche agli arcipelaghi che la circondano. Sono già state occupate le isole della Tracia fronteggianti i Dardanelli; a mano a mano saranno occupate le altre nello Jonio e nell'Egeo e il Dodecanneso che ha tenuto duro verrà sbloccato; e ciò si compirà sotto gli occhi della flotta britannica che avrà molto da fare per proteggere Creta e per garantirsi una certa libertà di movimento nell'angolo estremo del

IL TESTO DELLA CAPITOLAZIONE

Salonicco, 23 aprile.

Ecco il testo della Convenzione per la capitolazione fra il Comando superiore italiano delle Forze Armate di Albania e il Comando superiore delle Forze Armate germaniche da una parte e il Comando dell'Armata greca di Epiro e Macedonia dall'altro:

«Il Comando superiore dell'Armata greca di Epiro e Macedonia, rappresentato dal comandante superiore generale Tsolakoglou, si è rivolto al Comandante superiore italiano delle Forze Armate in Albania e al Comando superiore delle truppe germaniche in Grecia per chiedere che venga accolta la capitolazione senza condizioni dell'Armata greca di Epiro e Macedonia.

«*Art. 1.* — Il Comando superiore italiano delle Forze Armate in Albania e il Comando superiore delle truppe germaniche in Grecia accettano questa resa senza condizioni.

«*Art. 2.* — Gli appartenenti all'Armata greca di Epiro e Macedonia sono prigionieri di guerra.

«In considerazione del valore dimostrato dalle truppe greche sul campo di battaglia e del fatto che esse hanno in tal modo salvaguardato il loro onore militare, gli ufficiali greci conservano le armi bianche e le buffetterie.

«Tutti i prigionieri di guerra italiani che si trovano nel territorio dell'Armata greca di Epiro e Macedonia devono essere immediatamente consegnati alle truppe italiane.

«I prigionieri di guerra greci saranno frattanto riuniti in campi di concentramento. Dopo la conclusione delle operazioni militari nella Grecia continentale e nelle isole joniche sarà presa in considerazione la liberazione di tutti gli ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa.

«*Art. 3.* — Il Comando superiore greco provvederà a che i reparti greci rimangano sotto il comando dei loro ufficiali e prenderà tutte le misure per la regolare esecuzione della capitolazione. Il vettovagliamento e il servizio sanitario per i prigionieri greci sarà inizialmente assicurato a cura del Comando superiore greco.

«*Art. 4.* — Le armi, tutto il materiale bellico e le provviste dell'Armata di Epiro e Macedonia, compreso il materiale dell'aeronautica e i suoi impianti a terra, costituiscono preda bellica.

«*Art. 5.* — Il Comando superiore delle truppe greche provvederà con tutti i mezzi a far cessare immediatamente le ostilità e ogni danneggiamento, nonchè ogni distruzione di materiali da guerra e di rifornimento e acchè le strade nel territorio dell'Armata vengano senza indugio riattate.

«*Art. 6.* — L'uscita di naviglio di ogni specie dai porti e ogni traffico aereo nel territorio dell'Armata di Epiro e Macedonia dovrà essere sospeso.

«*Art. 7.* — Il Comando superiore greco è garante che il naviglio dislocato nei porti e gli impianti portuali rimangano sotto la sorveglianza delle truppe greche finchè non sia presa al riguardo una decisione definitiva.

«*Art. 8.* — Il Comando superiore delle truppe greche nominerà Commissioni munite di pieni poteri, le quali regoleranno i particolari per l'esecuzione della capitolazione con gli organi italiani e tedeschi che verranno nominati in prosieguo. Le suddette Commissioni consegneranno presto una situazione della forza dell'armamento e della formazione di guerra della cessata Armata di Epiro e Macedonia.

«*Art. 9.* — Rimane ferma la cessazione delle ostilità fra le truppe germaniche e le truppe greche di Epiro e Macedonia come stabilita nelle trattative di capitolazione del 21 aprile.

«La cessazione delle ostilità fra le truppe italiane e l'Armata greca di Epiro e Macedonia entrerà in vigore oggi 23 aprile alle ore 15, salvo per i reparti greci alla fronte italiana che abbiano già in precedenza deposto le armi.

«*Art. 10.* — Con la conclusione della presente Convenzione cessa di aver vigore la Convenzione di capitolazione conclusa il 21 aprile fra il Comando superiore delle truppe germaniche in Grecia e il Comando dell'Armata greca in Epiro e Macedonia.

«*Salonicco, il 23 aprile 1941-XIX.*

«Per il Comando superiore delle Forze Armate germaniche. f.to: *Jorl.*

«Per il Comando superiore italiano f.to: *Generale Ferrero.*

«Il comandante dell'Armata greca di Epiro e Macedonia f.to: *Gen. Tsolakoglou*».

La fuga di re Giorgio

Amsterdam, 23 aprile.

Si apprende da Londra che Re Giorgio di Grecia, insieme col Principe Ereditario e i membri del governo greco, è fuggito da Atene riparando a Creta, dove giungono pure altri fuggiaschi.

Il «Journal» sbalordito

Churchill ha commesso un altro grave errore: la lezione dei Dardanelli del 1915 non gli è bastata

Lione, 23 aprile.

Il generale Duval scrive nel «Journal»: «Il fronte britannico è rotto in Grecia. Le divisioni blindate avanzano rapidamente su Atene e domenica erano giunte a Lamia. Se non saranno arrestate bisogna prevedere la caduta di Atene fra pochissimo tempo. Dall'inizio della guerra nessuna armata è ancora riuscita ad arrestare un'offensiva germanica e questo è bene rimarcarlo per giustificare la sconfitta francese».

Lo scrittore si domanda che cosa faranno gli anglo-greci e se potranno difendere il Peloponneso. Esprime i suoi dubbi perchè considera che la ritirata greca è stata troppo ritardata ed oggi è minacciata alle spalle. E' evidente che se cade tutta la Grecia, la difesa dell'Egitto si presenterebbe come molto difficile. Attualmente le offensive sono così rapide che è difficile organizzarsi per la difesa.

«Quando si paragona — conclude lo scrittore — la situazione inglese attuale nell'Est europeo a quella che era tre settimane fa, bisogna domandarsi come è potuto avvenire un tale capovolgimento. Bisogna ammettere che un grave errore iniziale fu l'abbandono della Cirenaica. Lo spirito di avventura verso il Continente ha fatto commettere a Churchill un altro grave errore sacrificando un'armata britannica che non aveva preparazione sufficiente nè politica nè militare. Questa operazione ricorda quella dei Dardanelli del 1915 e il Primo Ministro inglese non ha meditato abbastanza la lezione.

(Stefani)

"SENZA CONDIZIONI...,,

I parlamentari greci al nostro Comando

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

X X X, 23 aprile.

L'armata greca dell'Epiro e della Macedonia si è arresa senza condizioni ieri 22 aprile alle ore 21,4.

La capitolazione è stata senza condizioni da parte delle Forze Armate avversarie: qualche ora prima la cavalleria italiana era andata alla carica, per l'ultima volta in questa guerra, lungo le strade del litorale. E' stata l'ultima carica, ma non meno sanguinosa; gli squadroni hanno caricato il nemico, ufficiali in testa, sciabola sguainata.

Un altro episodio della fine: un intero reggimento di fanteria ha passato a nuoto la Bistrizza.

Era già il tramonto: i plenipotenziari greci si sono presentati che la notte era appena iniziata. Si sono presentati in un'auto a fari accesi con la bandiera bianca: la bandiera era illuminata da quella luce.

Erano tre ufficiali di Stato Maggiore; erano vestiti di cachi, con berretto senza visiera e il cappotto. Tutt'e tre parlavano italiano.

Questo accadeva nei pressi di Delvinaki, oltre il confine greco, là dove sulla strada di Kalibaki si era attestata per la notte la nostra divisione «Casale». I parlamentari chiedevano di potere conferire col nostro Comando in merito alla resa dell'armata greca sul fronte italiano. Essi erano forniti di credenziali che li accreditavano come plenipotenziari per trattare la resa. Il Comando della Divisione «Casale» informava pertanto il capo dell'XI Armata. Poco dopo, a bordo di una auto, scortata da quattro motociclisti, i parlamentari greci bendati proseguivano nella notte verso la sede del Comando tattico dell'Armata istallato in una piccola casa.

Gli ufficiali greci sono stati quindi introdotti alla presenza del Comandante dell'XI Armata. La cerimonia che ne seguiva è stata semplicissima. Un verbale di resa senza condizioni veniva letto ai parlamentari che ne prendevano inoltre visione. Questo verbale veniva firmato in calce dai parlamentari greci e da un nostro ufficiale per conto del nostro Comando Superiore. Il documento, che sancisce la resa immediata e senza condizioni dell'armata greca dell'Epiro e della Macedonia, è stato firmato, come è noto, alle ore 3 di stamane.

Gli ufficiali greci hanno ascoltato la lettura del verbale immobili sull'attenti, ed hanno firmato nell'ordine di precedenza prima il capo e poi gli altri due. Erano pallidissimi, affranti per il dolore e per la stanchezza.

I parlamentari si trattenevano ancora qualche tempo nel Comando. Avevano viaggiato tutto il giorno. Hanno, quindi, desinato rapidamente nel locale attiguo di mensa. Nel corso della notte la Commissione ha raggiunto la linea greca dell'Epiro, fino al limite della linea italiana; due altre macchine, con a bordo i nostri ufficiali, hanno accompagnato la vettura dei parlamentari sempre scortata dai motociclisti italiani. Il piccolo corteo ha attraversato la notte a fari accesi. All'altezza dell'ultimo sbarramento della linea italiana le macchine si sono fermate. Gli ufficiali greci hanno salutato militarmente gli ufficiali italiani, che hanno risposto al saluto. Subito dopo l'auto ripartiva e, passando attraverso la terra di nessuno, spegneva i fari proseguendo nel buio. Così li inghiottiva la notte.

Non si saprà mai come certe notizie arrivino in mezzo ai soldati; primi ad accendere i fuochi nella notte sono stati i greci; subito dopo, anche nelle nostre linee, si accendevano i fuochi del bivacchi, i fuochi della vittoria. C'era un po' di vento e nella grande e solenne nottata quei fuochi oscillavano. I soldati si scaldavano lì intorno e si preparavano, dopo dodici giorni di battaglia, al meritato riposo.

I combattimenti sono continuati fino all'ultimo e non sono stati meno sanguinosi e tenaci dei primi. L'avversario ha conteso il terreno palmo a palmo. A partire da Argirocastro la lotta ha conosciuto, sulla direttrice di Kakavia, i suoi momenti più drammatici. Le colline sono popolate di morti greci. Il nostro Comando provvede a che i caduti avversari abbiano, al pari dei nostri, onorata sepoltura.

Il nemico è stato agganciato nella sua ritirata sulla strada di Kakavia il 20 aprile alle 11.30 del mattino. E' stata la divisione *Lupi di Toscana* che è entrata subito in combattimento. I greci erano pervenuti a schierare ancora una volta le loro artiglierie da 75. Con le artiglierie hanno cercato di impedire il contatto. Non ci sono riusciti. Il combattimento si è svolto alla sede di Policani. L'intera retroguardia greca è stata investita e duramente provata.

Confluivano oltre il confine verso Kalibaki su due grandi colonne, quella che riuniva i fuggiaschi del fronte di Kakavia e di quello che da Clisura passava per Ponte Perati e quella che convogliava sulla strada di Argirocastro, fino oltre la frontiera di Kakavia, le forze che si erano opposte fino all'ultimo agli attacchi dell'XI Armata. Dietro di esse il nemico cercava di lasciare meno che poteva. I pali telegrafici e telefonici apparivano tagliati alla radice; i magazzini di sussistenza erano incendiati. Quanto alle artiglierie, sparavano senza limitazione di colpi, come in un'estrema rabbiosa decisione di dar fondo alla scorta delle munizioni.

Tutto questo è finito rapidamente nel momento in cui i greci, già chiusi nella tenaglia dell'Asse con i tedeschi che scendevano dal Passo di Metzovo lungo i fianchi del Pindo e gli italiani che oltrepassato il confine albanese li spingevano alle reni oltre Kalibaki, si resero conto che gli inglesi li abbandonavano, li tradivano, e fuggivano verso i porti. In quel momento i greci decisero di anticipare di qualche ora, di qualche giorno la resa che la sorte delle armi aveva già imposto come necessaria, nel momento cioè in cui, credendo ancora di combattere per la Grecia si accorsero che si facevano ammazzare solo per proteggere la ritirata degli inglesi. Terribile momento, spaventoso risveglio, dopo sei mesi di inutile lotta.

Gian Gaspare Napolitano

Lemno, Taso e Samotracia occupate dai tedeschi

Berlino, 23 aprile.

Secondo notizie qui giunte truppe da sbarco tedesche hanno occupato le isole di Taso, Samotracia e Lemno di fronte ai Dardanelli.

Mediterraneo. Le conseguenze della ripulitura dello Jonio e dell'Egeo saranno incalcolabili e dal punto di vista militare e dal punto di vista diplomatico.

* *

Gli sviluppi interni della situazione greca registrano la amarezza e la delusione che si sono manifestate con atti vivaci contro le truppe britanniche in fuga. Sono fenomeni che non ci commuovono affatto in quanto i greci per le esperienze precedenti avevano il dovere di aprire gli occhi in tempo: la loro colpa non diminuisce per la tardiva resipiscenza. Il re e il governo seguono coerentemente la china del precipizio; oggi sono partiti per Creta; domani raggiungeranno nell'esilio gli altri governi e gli altri sovrani fantasma. Il sig. Zuderos, ammaestrato dalle morti di Metaxas e di Korizis, fa quello che deve fare, servire passivamente gli esigenti padroni britannici.

* *

Avevamo avvertito di non illudersi su smarrimenti e rinsavimenti di Roosevelt; il dittatore della Casa Bianca segue la strada che gli è segnata dal suo settarismo, dalla sua cricca preferita dei plutocrati giudei. Le sue più recenti dichiarazioni mostrano la volontà di spingere l'Inghilterra a resistere ad oltranza, anche se essa dovesse perdere la battaglia nel Mediterraneo Orientale. Intanto Roosevelt approfitta della situazione inglese per essere meglio preparato alla successione; vengono occupate le basi *affittate* e sono condotti dei negoziati col Canadà al di sopra dell'intervento e della partecipazione di Londra che è ridotta, essa, alla funzione di *dominion*. E il cerchio si allargherà a breve scadenza perchè Australia e Nuova Zelanda, scontente e amareggiate dalle vicende della guerra, cercheranno maggiori protezioni a Washington. La direzione dell'impero britannico si è spostata di là dall'Atlantico.

a. s.

L'ARMATA DI LIST VERSO ATENE

L'ultimo alleato degli inglesi messo fuori combattimento

Berlino, 23 aprile.

A Salonicco i rappresentanti delle Forze armate dell'Asse hanno dunque ricevuto oggi, dal Comandante supremo dell'esercito greco, la domanda di capitolazione per tutte le forze elleniche dell'Epiro e della Macedonia. Il secondo comunicato straordinario diffuso in proposito dal Comando tedesco fa allusione esplicitamente alle forze greche rimaste racchiuse nel settore nord-occidentale della Macedonia e a tutte le altre formazioni greche che sono rimaste disperse a nord entro le linee dell'avanzata tedesca. Si tratta, come qui si precisa, di almeno altre dieci Divisioni greche.

Nello stesso tempo in cui a Salonicco veniva così consacrata la liquidazione definitiva della quasi totalità delle forze che rimanevano alla Grecia, sul fronte a sud di Lamia le truppe tedesche, proseguendo la loro formidabile corsa forzavano il passaggio delle Termopili pervenendo alle porte dell'Attica. Non è necessario dilungarsi per esaminare quali potranno essere le conseguenze di questi due avvenimenti: re Giorgio di Grecia e i suoi Ministri ne hanno tratto per conto loro la conclusione immediata lasciando Atene per rifugiarsi a Creta dove, come afferma goffamente questo degno compare dei britannici, si «continuerà la lotta...».

«Vittoria-lampo»

Chi segue le gesta militari della Germania di Hitler non dovrebbe più avere il diritto di stupirsi per il fatto che la campagna balcanica sia così per concludersi con una nuova Blitzkrieg, una nuova vittoria-lampo.

Eppure fin d'ora non possiamo fare a meno di dire che mai finale di campagna militare avrà conosciuto una più travolgente accelerazione di ritmo. Non più tardi di stamane un autorevole commentatore militare berlinese credeva di poter distinguere nell'azione militare tedesca contro la Grecia tre fasi, di cui l'ultima iniziatasi per l'appunto ieri a séguito dell'occupazione di Lamia: 1°, sfondamento del fronte della Tracia e della linea del Vardar con obbiettivo principale Salonicco; 2°, superamento della linea dell'Olimpo e del Pindo col doppio obbiettivo di conquistare il bacino della Tessaglia e di dare inizio sul fianco greco a una grande manovra combinata con lo accerchiamento della nostra offensiva contro la Grecia; 3°, sviluppo delle due azioni a sud e ad ovest, al fine di forzare l'accesso alla Grecia meridionale e di stritolare progressivamente l'esercito greco dell'Epiro.

Questa sintesi è senza dubbio eccellente e ci pare che sarà difficile trovarne una più perfetta anche domani, quando godremo di una maggiore visione prospettiva degli avvenimenti. L'unico appunto che si può oggi muovere a chi ha stabilito questo schema è di non aver saputo imaginare che la terza fase, anzichè delinearsi col ritmo delle precedenti, sarebbe precipitata di colpo con la potenza del più fragoroso finale wagneriano.

I motivi da cui è scaturita questa impressionante conclusione sinfonica sono molti e di diverso ordine: la perfetta impostazione strategica della manovra combinata italo-tedesca, il forte logoramento a cui l'esercito greco è stato assoggettato da sei mesi di pressione italiana, le relativamente minori difficoltà di ordine orografico che presentava all'avanzata tedesca il settore meridionale della Grecia, il fatto infine che il progressivo restringersi del fronte risultante dalla forma stessa della penisola ellenica ha consentito ai tedeschi di immettere nell'azione finale il massimo di forze e di mezzi.

A questi motivi, che hanno tutti la loro importanza, non bisogna però dimenticare di aggiungerne un altro d'ordine decisivo, e cioè il fatto che i britannici al momento di difendere l'ultima linea hanno ceduto in pieno. La resistenza opposta al passaggio delle Termopili da qualche formazione di australiani e neo-zelandesi non salva gl'inglesi dall'ignominia di avere in definitiva disertato il campo di battaglia. Al momento in cui nel corso della battaglia dell'Olimpo i tedeschi si sono scontrati col massimo di resistenza britannica, si era creduto di ravvisare da parte di qualcuno la possibilità che per ragioni di prestigio gl'inglesi fossero indotti a fare onorevole ammenda delle viltà passate, accettando battaglia.

Enormi perdite inglesi

In realtà, come si è potuto constatare giorno per giorno attraverso la realistica visione del bollettino tedesco, il comando del Corpo di spedizione britannico si è limitato per quanto possibile a impegnare degli elementi di retroguardia per proteggere la sua ritirata. L'entità di questi elementi è andata variando a seconda del punto di penetrazione a cui è arrivata in punta offensiva tedesca: così alle porte di Tessaglia e all'interno del bacino tessalo, dove le colonne tedesche hanno fatto irruzione prima che i britannici avessero portato a compimento le loro operazioni di sgombero, si è potuto ricavare l'impressione che il grosso del Corpo di spedizione inglese fosse praticamente agganciato.

Le perdite britanniche in ogni caso hanno qui assunto un'ampiezza considerevole, di gran lunga maggiore di un annientamento di normali elementi di retroguardia. Quelli fra i britannici che si sono potuti salvare a tempo dall'ecatombe di Tessaglia non hanno più pensato ad altro se non a scappare verso il più vicino porto d'imbarco; in complesso, quattro soli giorni di lotta hanno convinto gli inglesi che non vi era di meglio da fare sul terreno greco che lasciare immediatamente il posto ai tedeschi. Gli stessi nessi della propaganda londinese non si preoccupano ormai più di adombrare questa fuga ignominiosa sotto altre specie, quale una ritirata su un fronte più breve.

Il proclama di re Giorgio parla, come abbiamo rilevato, di una lotta che sarà proseguita dal «fronte di Creta», e radio Londra non ha avuto pertanto bisogno di aggiungere altri chiarimenti per edificare i suoi ascoltatori circa le intenzioni bellicose del gen. Wilson e degli altri scampati di Tessaglia.

Arresisi o in procinto di arrendersi gli ultimi greci, scappati o in procinto di scappare gli ultimi britannici, le operazioni belliche in Grecia si possono praticamente considerare come concluse, secondo autorevoli opinioni che sentiamo qui emettere stasera. Malgrado qualche sparata propagandistica sul tema di una possibile guerriglia nel Peloponneso, Londra sembra sostanzialmente d'accordo con l'opinione prudenziale di Re Giorgio, che cioè la nuova linea di difesa dell'Ellade si trovi... a qualche centinaio di chilometri di distanza dalle coste della penisola.

Nessuno ferma i tedeschi

Per valutare appieno la portata di questa nuova fuga britannica, conviene sottolineare alcuni punti che, secondo concetti sviluppati in questi circoli militari, distinguono il caso attuale dai noti precedenti di Andalsnes, di Namsos e di Dunkerque. In Norvegia gli inglesi hanno preteso di essere arrivati in ritardo rispetto ai tedeschi, di avere dovuto accontentarsi di porti di secondo ordine e infine di non avere avuto a loro disposizione degli aerodromi convenientemente attrezzati; mentre per l'offensiva di Occidente la giustificazione dei dirigenti militari britannici si richiamava all'errore commesso da essi stessi e dai francesi uscendo dalle loro posizioni fortificate per disporsi alla battaglia nel Belgio su posizioni non originariamente predisposte.

Queste giustificazioni non reggono per il caso del fronte greco, prima perchè gl'inglesi hanno avuto qualche mese di tempo per attrezzare in Grecia dei campi di aviazione convenienti e per predisporre tutte le altre necessarie misure tecniche e militari per il più proficuo intervento della R.A.F.; secondo, pel fatto che gl'inglesi hanno avuto alcune settimane di tempo per stabilire nelle previste posizioni le loro truppe, posizioni che da un punto di vista naturale li avvantaggiavano considerevolmente in confronto all'attaccante.

Se gl'inglesi, malgrado queste premesse eccezionalmente favorevoli e malgrado la copertura data loro da circa un milione di uomini tra jugoslavi e greci non hanno saputo mantenersi nelle loro posizioni, ciò vuol dire che essi stessi si sono riconosciuti incapaci di fronteggiare le truppe tedesche, a loro superiori come morale, come slancio offensivo e come armamento. Implicitamente nell'atteggiamento britannico è dunque un'altra volta un clamoroso riconoscimento di quella invincibilità militare germanica che la propaganda di Londra ha cercato sistematicamente di intaccare durante tutto l'inverno.

L'Inghilterra non ce la farà

Fin d'ora si può affermare che la conclusione di questa sua disgraziata avventura balcanica trova l'Inghilterra più che mai convinta di quello che è il suo irrimediabile complesso d'inferiorità di fronte all'Asse. A Churchill, che si afferma fiducioso della capacità di resistenza dei suoi compatrioti, di misurare quali potranno effettivamente essere le conseguenze di una tale constatazione per l'opinione pubblica inglese.

Indipendentemente dalle ripercussioni morali, quanto già costa oggi all'Inghilterra l'avventura greca, quanto in totale le verrà a costare domani al momento che l'ultima bomba degli Stuka traccerà la parola fine sopra l'ultima carcassa in procinto di affondare davanti alle coste elleniche?

Anche se dovesse confermarsi che la maggior parte del Corpo di spedizione inglese nei Balcani è riuscito ad evitare il campo di battaglia e a trovare scampo sulle navi, le proporzioni della catastrofe resteranno per l'Inghilterra senza precedenti. Innumerevoli morti, feriti e dispersi in Tessaglia, cumuli enormi di materiale bellico lasciati nei depositi abbandonati precipitosamente, chilometriche colonne di automezzi e di rifornimenti annientate dall'aviazione si iscrivono nel capitolo del deficit inglese riguardante le operazioni terrestri.

Resta il capitolo degli attacchi svolti dall'arma azzurra dell'Asse contro le navi trasporto: a tutto oggi il totale delle navi affondate e danneggiate risulta poco lontano da quello spaventoso di Dunkerque. Tutto però induce a ritenere che Dunkerque sarà superata, che stavolta le perdite inglesi in confronto a quelle subite nell'inferno delle Fiandre saranno enormemente più gravi.

L'inferno continua sul mare

Benchè la guerra balcanica abbia comportato per gli inglesi, come già si è rilevato, soltanto quattro giorni di combattimenti veri e propri, basterebbe tener conto di quello che è stato il disperato peregrinare del Corpo di spedizione britannico da un capo all'altro della Grecia, dal porto di Salonicco alla valle del Vardar, dalla Macedonia alla Tessaglia e all'Attica per imaginare in che condizioni devono trovarsi quelle formazioni che hanno avuto la fortuna di lasciare a tempo il suolo della Grecia.

Un inviato speciale di una agenzia americana che è riuscito dalla Grecia ad eludere i rigori della censura britannica ha già diffuso nei giorni scorsi impressionanti dettagli circa quelli che egli stesso ha definito le «larve umane degli scampati all'inferno degli Stukas e dei Panzer tedeschi». Le proporzioni della catastrofe che già oggi appaiono maggiori di Dunkerque, aumenteranno perchè stavolta non vi è di fronte ai porti di imbarco la salvatrice costa di Dover: molti trasporti, già malandati in partenza o per il forzato ricorso a scafi vecchi e difettosi o per un primo assaggio con le bombe della Luftwaffe, molti trasporti di piccolo e medio tonnellaggio che si tengono celati a ridosso di qualche isoletta greca non hanno ancora finito di penare; le ali tedesche che ormai dominano nell'alto e nel basso settore dell'Egeo occidentale, sono attivissime, specialmente con la ricognizione, per perlustrare tutti i golfi, tutte le insenature, tutte le isolette dell'Ellade.

Il «Generale Tempo» collabora stavolta in pieno con l'Asse: la visibilità è perfetta nei cieli dell'Egeo e nulla sfugge all'occhio della ricognizione. Gli Stuka e tutti gli altri tipi di bombardieri sono pronti ad intervenire dove è necessario. Il loro raggio d'azione è ormai enormemente aumentato grazie alle nuove basi di cui la Luftwaffe dispone nella Tessaglia e più a Sud nel settore di Lamia.

Per ora gli obiettivi immediati restano naturalmente i porti di Atene e del Pireo. Quello che è successo in queste ultime ventiquattro ore in questi due porti, dove si affannano disperatamente per imbarcarsi le ultime formazioni britanniche, deve aver dato agli inglesi un'impressione addirittura allucinante della potenza d'attacco dell'Aviazione dell'Asse.

«Gli Stuka sono venuti sistematicamente all'attacco ogni dieci minuti», riferisce un giornalista americano.

Alle porte di Atene

Un nostro collega della Propaganda Kompagnie che ha sorvolato a bordo di un apparecchio da ricognizione il Pireo tra un attacco e l'altro dei bombardieri, dichiara dal canto suo di non aver mai visto in nessun altro porto, neppure del Belgio o della Francia durante la grande offensiva d'Occidente, tanta rovina, tante carcasse di navi.

Questo spettacolo non è però limitato ai due porti del Pireo e di Atene. Nel golfo di Eleusi, a occidente del Pireo, e di qua lungo le coste orientali della Grecia, nel canale dell'Eubea, i segni terribili dell'azione dei bombardieri dell'Asse sono manifesti in una quantità di relitti di navi, che galleggiano sulle acque.

Nello stesso tempo, l'Aviazione germanica accelera i tempi della sua azione per colpire quegli elementi dispersi inglesi che in Beozia e in Attica ancora non hanno potuto raggiungere la sperata costa d'imbarco. Alle spalle degli inglesi che ancora rimangono sul suolo ellenico, preme nel frattempo l'azione delle colonne corazzate tedesche, che stanno per irrompere oltre i contrafforti del Parnaso verso Atene.

Guido Tonella

Il bollettino straordinario letto al Senato

L'alta parola dell'Ecc. Suardo saluta la vittoria dell'Italia fascista

Roma, 23 aprile.

La notizia della capitolazione dell'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia diffusa questa mattina nella città dalle edizioni straordinarie dei giornali, ha provocato il più ardente entusiasmo. Gli studenti universitari e delle scuole medie hanno improvvisato dimostrazioni di giubilo percorrendo, con bandiere nazionali e dell'alleata Germania, le vie della città. Parecchi gruppi di studenti si sono recati a Piazza Venezia ove hanno inneggiato fervidamente al Duce, a Hitler, ai nostri eroici combattenti e ai soldati del Reich. La notizia si è anche diffusa in molte scuole durante le ore di ricreazione. Ne sono seguite appassionate dimostrazioni al Duce e ai soldati dell'Asse. Anche negli uffici pubblici e privati, appena la notizia è stata conosciuta, è stato inneggiato alle vittorie dell'Asse e all'immancabile vittoria finale. Intanto, fra lo sventolio delle bandiere e al canto degli Inni della Patria e della Rivoluzione, le dimostrazioni studentesche sono continuate. Ai giovani si è unita la cittadinanza e dovunque le dimostrazioni si sono rinnovate fra grandi acclamazioni al Duce, a Hitler e ai valorosi combattenti dell'Asse.

Mentre si discuteva il bilancio dei Lavori Pubblici, il Presidente del Senato ha avuto notizia del comunicato straordinario del Quartier generale delle Forze Armate. Sospesa per un istante la discussione, ha dato lettura del Bollettino, che è stato accolto con altissime acclamazioni, e quindi ha così proseguito:

«Camerati senatori! In questo momento che viene immediatamente dopo la gioia dei giorni scorsi per il ritorno della Dalmazia alla Madre Patria, il nostro pensiero si rivolge riverente e commosso alla Maestà del Re e Imperatore, che sintetizza la storia, l'oggi e il domani d'Italia (vivissimi applausi) all'insonne fatica e all'alta mente del Duce, che col suo genio e con la sua indomita volontà non ha mai dubitato, e ha annunciato, or sono quattro settimane, questa radiosa primavera d'Italia (vivissimi applausi) e, con commosso cuore di vecchi soldati, ai nostri magnifici combattenti di terra, del mare e del cielo, che si sono prodigati con inferiorità manifesta di mezzi, ma con infinita superiorità di spirito, di cuore, di coraggio e di sacrificio, per darci questa gloriosa giornata di sole. Noi senatori abbiamo il culto delle nostre memorie, il culto del nostro dovere, ma possiamo ringiovanire nella gioia dell'ora e sentire battere il nostro cuore come a vent'anni, quando pensiamo al tempo che si schiude per la nostra Italia adorata.

«Saluto con fervido cuore i nostri soldati ed elevo il pensiero alla Maestà del Re e Imperatore e al Duce, Fondatore dell'Impero. Saluto al Re! Saluto al Duce!».

Tutti i senatori, con prorompente entusiasmo, gridano il loro saluto, cui segue un lunghissimo applauso.

Il conte Ciano a Roma

Roma, 23 aprile.

Oggi alle ore 14,50, proveniente da Vienna, via Brennero, con treno speciale, ha fatto ritorno a Roma l'Eccellenza il conte Ciano, accompagnato dall'Ambasciatore di Germania. Alla stazione di Termini erano a riceverlo il Segretario del Partito, i Sottosegretari di Stato alla Presidenza, all'Interno e agli Affari albanesi, il capo di gabinetto del Ministero degli esteri, il primo segretario della Ambasciata di Germania, il Prefetto, il Questore di Roma e numerosi alti funzionari del Ministero degli esteri. Nella saletta dei ministri, il conte Ciano è stato ossequiato dai presenti e si è allontanato quindi salutato dagli applausi della folla, che frattanto si era raccolta all'uscita della stazione.

Il Commissario per la Dalmazia inizia la sua attività

Spalato, 23 aprile.

Dopo il suo insediamento ufficiale, il Commissario civile per la Dalmazia ha iniziato la sua attività, prendendo un primo contatto con tutti i capi servizio dell'amministrazione provinciale, coi quali si è lungamente intrattenuto per discutere su problemi interessanti l'intera zona occupata dalle truppe italiane. I capi servizio si sono così messi a sua disposizione, promettendo una piena ed efficace collaborazione per la riorganizzazione della vita civile dalmata. Successivamente il Commissario civile ha convocato 150 funzionari della stessa amministrazione provinciale che ha incitato al lavoro per la tutela degli interessi della popolazione di Dalmazia.

La medaglia d'oro alla memoria del capitano Alfredo Forno

Roma, 23 aprile.

E' stata concessa la medaglia d'oro al Valor militare «alla memoria» al capitano in S. P. Forno Alfredo fu Pasquale, nato a San Lorenzo del Vallo (Cosenza) il 25 novembre 1899, 84° Reggimento Fanteria, con la seguente motivazione:

«Durante un cruento combattimento percorreva più volte la linea battuta da intenso fuoco nemico per animare i combattenti e dirigere personalmente l'azione delle proprie armi di accompagnamento, decentrate alle compagnie fucilieri. Volontariamente assumeva poi il comando di un reparto rimasto privo di ufficiali, lo riordinava rapidamente e lo guidava impetuosamente più volte al contrassalto, riuscendo ad arrestare il nemico ed a infliggergli gravi perdite. Nell'irruenza dell'ultimo attacco, mentre si affermava solidamente sulla difficile posizione nemica, colpito in pieno da una raffica di mitragliatrice, trovava gloriosa morte. Alture di Bilishti (Albania) 5 novembre 1940-XIX».

Gli aerei distrutti a Mostar sono 65 anzichè 62

Dopo accertamenti condotti sul posto, risulta che, durante l'attacco eseguito dalla nostra aviazione il 13 aprile sull'aeroporto di Mostar sono stati distrutti al suolo 65 velivoli anzichè 62, come indicato nel Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate n. 311, del 14 aprile, oltre a quelli danneggiati, citati nel medesimo Bollettino. (Stefani)

LE COMMISSIONI DEL SENATO

Produzione e approvvigionamenti nell'esposizione del Ministro Tassinari

La disciplina attuale nei cereali consente di guardare con tranquillità la saldatura senza ricorrere al razionamento del pane

Roma, 23 aprile.

Sotto la presidenza del Presidente del Senato, si sono riunite le commissioni di Finanza, dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici e Comunicazioni, per continuare l'esame dello stato di previsione dell'Agricoltura, e compiere quello dei Lavori Pubblici.

Il Ministro dell'Agricoltura, TASSINARI, dopo aver risposto a questioni poste dai sen. Guidi, Menozzi, Leopardi, Serpieri, Boccardi, e Ricci su problemi vari, ha esposto all'assemblea l'organizzazione dei servizi dell'alimentazione. In relazione al problema dell'approvvigionamento e della disciplina dei consumi, il Ministro ha riassunto i principali provvedimenti presi dalla fine di dicembre, da quando cioè i servizi dell'alimentazione passarono al Ministero dell'Agricoltura.

Oltre che all'organizzazione dei servizi al centro ed alla periferia, è stato provveduto all'immediato censimento dei generi alimentari in data 15 gennaio.

La disciplina delle carni

E' stato emanato un nuovo razionamento dei generi da minestra e dei grassi rispondenti alle reali disponibilità e conforme alle produzioni delle singole zone ed agli usi alimentari delle rispettive popolazioni. E' in corso di revisione tutta la distribuzione delle carte annonarie. Sono state stabilite le razioni supplementari dei generi da minestra per gli operai industriali ed agricoli e per i malati. Sono stati disciplinati i razionamenti per le convivenze civili e militari, per la distribuzione dei generi razionati nei ristoranti, per il rilascio di carte annonarie a cittadini provenienti da altri comuni e a connazionali rimpatriati, per i consumi dei militari di passaggio italiani e tedeschi, per il razionamento dei marittimi, dei degenti in case di cura e di quelli in case di pena. E' stata abolita la pasticceria fresca e secca fatta con cereali e grassi razionati. Sono state emanate disposizioni per incrementare la produzione del burro nel periodo di saldatura, per abbassare il titolo di grasso dei formaggi e per perequare il prezzo dei grassi suini e dell'olio di oliva. E' stata fatta l'integrale disciplina dell'approvvigionamento e della distribuzione del burro, quella dei grassi suini e ultimamente l'altra del latte destinato al consumo diretto, alla produzione del burro e a quella del formaggio. Qui è stato disposto l'integrale controllo.

Una serie di disposizioni riflettono l'approvvigionamento carneo per le Forze Armate e per la popolazione civile. Sono state costituite le SAMA (Società Anonima Macellai), consorzi retti da Commissari nominati in provincia dall'autorità prefettizia. Sono allo studio disposizioni per la disciplina totalitaria dei mangimi e per stimolare come è stato già detto, l'allevamento e la produzione della carne.

In questa vasta complessa delicata azione il Partito ha fiancheggiato sempre con opera sincera piena di comprensione l'attività del Governo che s'impernia in provincia sui Prefetti, presidenti delle sezioni dell'alimentazione.

Quanto ai cereali la disciplina attuale consente di guardare con tranquillità la saldatura, senza ricorrere al razionamento del pane (applausi). Il quale fra l'altro si presenta assai difficile, data la difformità dei consumi fra provincia e provincia e nell'ambito della stessa provincia.

Questo risultato, che assicura il pane quotidiano, è notevolissimo di fronte alle crescenti necessità e alla ridotta importazione.

Il Ministero sta predisponendo l'organizzazione dei servizi per i territori occupati della Slovenia e della Dalmazia che è ritornata anche politicamente italiana (applausi). Certe contrazioni sono facilmente comprensibili, come per i grassi e la carne, dato il periodo di produzione dei primi e i crescenti consumi della seconda da parte delle Forze Armate, per cui è necessario restringere i consumi civili, a tutela del patrimonio zootecnico. Il cammino percorso nell'organizzazione alimentare della nazione in guerra consente di guardare con assoluta tranquillità i problemi alimentari di pace. L'agricoltura fascista assicura l'alimentazione dell'Esercito e del Paese.

Questa guerra ha messo l'agricoltura italiana veramente alla prova. Il programma autarchico nel settore agricolo iniziatosi con la battaglia del grano bandita dal Duce e l'organizzazione dei produttori, sono stati elementi decisivi della vittoria. L'agricoltura del tempo di Mussolini, se ha veduto rarefarsi nel periodo bellico quasi tutte le correnti d'importazione, ha alimentato egualmente Esercito e Paese. Il confronto col precedente periodo bellico è semplicemente stupefacente. E gl'Italiani non debbono dimenticarlo per valutare quanto possa un Regime e una volontà decisa.

Non solo, ma l'agricoltura offre anche miliardi di lire di prodotti all'esportazione in cambio di materie belliche. Il Ministro ha accennato a questo proposito ai nuovi accordi per lo scambio di prodotti agricoli con la Germania, che cementano quei vincoli di amicizia che legano i due Paesi e che sono suggellati dal sangue insieme versato (applausi). Il grado di perfezionamento tecnico, le imponenti realizzazioni nel campo agricolo sono un vanto dell'Era Fascista per il loro contenuto economico e per il loro valore morale. Esse documentano la maturità del lavoro e della tecnica italiana per quell'espansione coloniale al di là del Mediterraneo, cui tendono con crescente impulso le nuove generazioni fasciste. La fine del discorso è vivamente applaudita. Il Presidente dichiara che il disegno di legge è approvato.

Lavori Pubblici e Finanza

Prima che sia iniziata la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici, il Presidente prega il sottosegretario Culletti di rendersi interprete del sentimento unanime del Senato presso il Ministro dei Lavori Pubblici, vecchio alpino e mutilato di guerra, che ha nuovamente raggiunto il suo posto di combattimento, facendogli pervenire l'augurio e l'espressione di solidarietà dei suoi camerati. Ha avuto quindi inizio la discussione alla quale hanno partecipato i senatori MARTIN FRANKIN, FELICI, FOSCHINI, BONO, THEODOLI, GAMBARDELLA, CALLETTI, CASTELLI il quale nel rispondere ai vari oratori, premette che il bilancio del Ministero dei LL. PP. segue lo svolgimento graduale della politica Mussoliniana nel settore dell'attività interessante l'aspetto tecnico della Nazione, che si concreta in un vasto complesso di organiche importantissime realizzazioni, che tramanderanno nei tempi il carattere costruttivo dell'Era Fascista. Ma se fino a oggi il Regime moltissimo ha già operato, assai vasto è ancora il quadro delle necessità. Nella piena consapevolezza di questa realtà, il Ministero ha compiuto uno studio generale del piano delle opere che potrebbero attuarsi in un ventennio. Di questo piano la legge dei quattro miliardi costituisce soltanto un'anticipazione.

Le opere nuove riguarderanno precipuamente il campo dell'edilizia e quello dell'urbanistica. In tale programma ben 500 milioni sono stati assegnati alle case popolari ed altrettanti alle Scuole elementari.

Al 28 ottobre 1940, gli alloggi costruiti erano complessivamente 109.655. Particolarmente ricordata deve essere la vasta opera svolta in questo campo dall'I.N.C.S.

Il Presidente ha dichiarato approvato il bilancio.

Si è poi riunita sotto la presidenza del sen. Bevione la Commissione di finanza la quale ha approvato la conversione in legge del R. decreto-legge 17 febbraio '41 riguardante il finanziamento di venti miliardi per le spese di guerra e alcuni disegni di legge concernenti maggiori assegnazioni agli stati di previsione di taluni ministeri, prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste e proroga del termine utile per ricorrere alla Corte dei Conti per i pensionati ferroviari trasferiti o che si trasferiranno in Germania in seguito alla opzione per la cittadinanza germanica.

La vasta e veramente apprezzabile attività che il Dicastero della Agricoltura e delle Foreste va svolgendo tanto nel campo delle produzioni agricole quanto nel settore della disciplina dei consumi alimentari, trova un'ampia e fedele registrazione nelle dichiarazioni fatte in seno alle Commissioni legislative del Senato dal Ministro Tassinari. Esse dimostrano che l'attività del Ministero, adeguandosi a quello che sono le esigenze della congiuntura bellica, mentre da un lato si è preoccupata di dare il maggior possibile sviluppo a tutta l'economia rurale, realizzando ovunque notevoli risultati, dall'altro ha avuto di mira la migliore distribuzione dei prodotti razionati che è stata graduata e rapportata alle necessità create dallo stato di guerra.

Su queste direttrici di marcia, si avanzerà anche nell'avvenire, facendo oggetto di particolare attenzione e conseguentemente dei provvedimenti quelle branche, come ad esempio quella dell'allevamento e della produzione della carne, che si dimostrano suscettibili di ulteriore incremento. Non mancherà poi di essere appresa con particolare compiacimento l'assicurazione dell'agevole realizzazione della saldatura tra le attuali disponibilità granarie e il nuovo raccolto. Non si ricorrerà dunque in alcun modo al razionamento del pane, che in così larga parte entra nella alimentazione del nostro popolo.

L'annunzio merita di essere particolarmente sottolineato, perchè costituisce la più luminosa significativa e convincente conferma della grandiosa vittoria che nel campo alimentare l'Italia ha conseguito per merito della mussoliniana battaglia del grano. E' al collaudo degli odierni eventi che questa battaglia si rivela effettivo ed efficace strumento di indipendenza politica della Nazione.

Un'economia che durante una guerra di sì storica portata, come è l'attuale, riesca a soddisfare, equamente contemperandoli, i fabbisogni delle Forze Armate e della popolazione civile e ad alimentare con cifre cospicue le nostre esportazioni, consentendoci di importare in compensazione materie belliche e altre merci necessarie alle lavorazioni industriali, documenta una tale vitalità da fare legittimamente prevedere che nel vittorioso dopoguerra sarà in grado non solo di affrontare e risolvere tutti i problemi che la presente situazione di emergenza ha consigliato di accantonare, ma di manifestarsi altresì come arma potentissima per una nostra maggiore espansione sui mercati internazionali.

Nessuna limitazione alla circolazione ciclistica

Roma, 23 aprile.

Sono corse voci di un eventuale divieto della circolazione delle biciclette nei giorni di sabato e domenica. Si è in grado di poter assicurare che tali voci sono destituite di fondamento, risultando che non è intendimento dei competenti organi di limitare l'uso di tale mezzo di locomozione, largamente usato dalle masse lavoratrici, per recarsi ai posti di lavoro.

I nuovi assegni familiari

Norme e precisazioni - Gli aumenti limitati per ora al periodo di guerra

Roma, 23 aprile.

Come è noto, con il mese di aprile è entrata in vigore la legge per cui tutti i dipendenti dello Stato riceveranno in maggior misura l'indennità di famiglia o la riceveranno se finora ne erano sprovvisti.

Le norme che entreranno in vigore con il versamento della maggiorazione al 27 di aprile, chiariscono la portata di ogni articolo della legge già nota. Così, ad esempio, è precisato che il provvedimento di maggiorazione non si applica [illegible] ai dipendenti coniugati e vedovi con prole minorenne, restandone esclusi coloro che, pur percependo l'indennità di carovivieri, non si trovino in tali condizioni di fatto.

Per il personale a forma temporanea, l'aumento è fissato nella cifra di lire 30,80, salvo le riduzioni in relazione al Comune di residenza. Per i dipendenti che sono invece provvisti di assegno personale, la legge dispone che questo sia riliquidato «ex novo» sotto la data del 1° aprile, per poter stabilire la maggiorazione spettante rapportata all'aggiunta di famiglia, che il dipendente godrebbe se rivestisse ancora il grado inferiore al settimo, limite massimo per la concessione dell'aggiunta stessa. Il personale non provvisto di trattamento di famiglia godrà ugualmente delle nuove provvidenze con l'aumento del 40 per cento su un decimo dello stipendio mensile. Qualora però tale calcolo portasse ad una cifra superiore alla maggiorazione spettante ai dipendenti con l'aggiunta di famiglia, trovantisi nelle stesse condizioni di lavoro, sarà limitata a tale livello. L'aggiunta spetterà naturalmente anche ai dipendenti che contraessero matrimonio, con decorrenza dalla data del matrimonio.

I ricevitori postelegrafonici, privi attualmente di aggiunta di famiglia, riceveranno un assegno pari all'aumento spettante agli avventizi delle prime tre categorie. I ricevitori del Lotto, invece, riceveranno l'aumento solo nel caso che l'aggio lordo loro corrisposto non sia superiore a lire 20.300 e sarà conteggiato sul supplemento di aggio concesso attualmente come indennità caroviveri in ragione del 40 per cento.

Nel caso di coniugi ambedue dipendenti dallo Stato o da Enti pubblici, l'aumento sarà concesso ad uno solo di essi. Per tutti i dipendenti degli Enti comunali, provinciali e Enti di diritto pubblico, non provvisti di aggiunta di famiglia o indennità caroviveri, lo aumento sarà conteggiato su un decimo del trattamento complessivo in ragione del 40 per cento, salvo conguaglio, con gli aumenti che spettassero ai dipendenti stessi per le disposizioni che regolano il loro trattamento economico generale. Tutti gli aumenti previsti dalla legge sono, per il momento, limitati all'attuale periodo di guerra.

Una quaterna di 180 mila lire vinta da una moglie smemorata

Novara, 23 aprile.

Il commerciante ambulante di stoffe Marco Luisolo ha vinto una quaterna al lotto... suo malgrado. La moglie aveva da lui avuto incarico di giuocare i numeri 46, 53, 60 e 88 sulla ruota di Torino, con la posta di 2 lire, numeri che aveva avuto in sogno del defunto fratello. La moglie però, che non aveva ricordato la ruota fissata, eseguiva la giuocata su Milano, e lo sbaglio suscitava le ire del Luisolo, il quale era convinto che i numeri sarebbero usciti sulla ruota di Torino. Invece la quaterna è stata sorteggiata sulla ruota di Milano, cosicchè egli ha vinto 180 mila lire.

L'istruttoria per l'ultimo processo alla banda Bedin

Padova, 23 aprile.

Si è conclusa l'istruttoria per l'ultimo processo della famigerata banda Bedin, quello per associazione a delinquere. Gli inquisiti sono 33, imputati di avere partecipato all'associazione organizzata da Giuseppe Bedin, Severino Uratti, Ottorino Cartini e Clemente Lampioni, col programma di commettere reati contro il patrimonio, e il cui numero di associati era superiore ai dieci, taluni dei quali correvano le campagne e le vie pubbliche armati di rivoltelle.

Giovanni Facchinello, di anni 28, da Mussolente (Bassano), è imputato inoltre di favoreggiamento, per avere aiutato il Bedin e il Lampioni a eludere la vigilanza delle autorità ed a sottrarsi alle ricerche, nonchè di falso aggravato per avere compilato due carte di identità rispettivamente ai nomi di Gino Doro e Luigi Cenci, apponendovi la firma del Podestà di Enego e il timbro dello stesso comune, e ciò allo scopo di assicurare al Bedin e al Lampioni il mezzo di sottrarsi alle ricerche delle autorità, facendo uso delle dette carte di identità. Il Lampioni deve rispondere anche dello stesso reato di falsità, per avere determinato il Facchinello a commetterlo.

Ora, a conclusione dell'ampia diligente istruttoria, il giudice istruttore con sentenza emessa stamane ha prosciolto per insufficienza di prove Bernardo Pesarin, Tranquillo Ruffin, Enrichetta Molon ved. Bedin e Silla Cabianda già giudicata per lo stesso reato dalla Corte di assise di Venezia; rinviando tutti gli altri dinanzi alla Corte di assise di Padova per rispondere dei reati loro ascritti.

Vecchia truffata all'americana di 100 mila lire

Genova, 23 aprile.

La signora Maria De Angeli vedova Gomel, di anni 78, da San Remo, qui residente in via Marcello Durazzo 3, ha denunciato in Questura che due sconosciuti, col sistema della truffa all'americana, sono riusciti a carpirle centomila lire in buoni del Tesoro, di cui la De Angeli non ha saputo dare gli estremi. La polizia indaga.

Quattro condannati per rapine e furti a Verona

Verona, 23 aprile.

Alla nostra Corte d'Assise è terminato il processo a carico di quattro delinquenti autori di rapine aggravate, furti aggravati e oltraggio a pubblici ufficiali; i pregiudicati Giarola Dino di 30 anni, Roncali Emilio di 41 anni, Olioso Guido di 19 anni e Lonardi Luigi di 25 anni. La Corte ha emesso la seguente sentenza: il Lonardi condannato ad anni 18 di reclusione, il Roncani a 10 anni e 9 mesi, il Giarola a 6 anni e 9 mesi, l'Olioso a 3 anni e 10 mesi, con due anni condonati.

DA ALESSANDRIA

Inseguendo un pulcino che razzolava sull'aia, il bambino Guido Bramardi, di tre anni, residente in frazione Bettale, è caduto in una concimaia ed è affogato.

La grande rinomanza della cura ferruginosa

La cura ferruginosa fu sempre rinomata per i buoni risultati che se ne ottengono nel combattere l'anemia.

Questa malattia si manifesta coi sintomi della debolezza generale, della pallidezza, del dimagrimento, del nervosismo.

La cura ferruginosa può venire facilmente praticata, prendendo del Proton. Questo contiene un sale di ferro assimilabile, e quindi efficace. Inoltre contiene giuste quantità di iodio e di glicerofosfato di sodio, i quali aumentano ancora le proprietà ricostituenti del ferro. Il tutto viene presentato sotto forma di un liquido gradevole al gusto e assolutamente privo di inconvenienti.

Per ottenere il massimo dei vantaggi dalla cura occorre praticarla per due mesi circa.

La dose del Proton per gli adulti è di tre cucchiaini al giorno, prima dei pasti.

La dose per i bambini è di uno a due cucchiaini al giorno, secondo l'età.

Necessità per tutti

Piccole ferite ed eruzioni cutanee, eczema, impetigine ed altre affezioni pruriginose della pelle sono curate nel miglior modo con un unguento antisettico. L'Unguento Foster fa ciò, con successo, a questa occorrenza. Esso calma il dolore e l'irritazione e aiuta la pelle lacerata a guarire. Ovunque L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6-44). - Fabbr. in Italia.

(Aut. Pref. Milano, 54227)

Le cure salsobromojodiche nell'infanzia

Nella pratica pediatrica le cure idrominerali, in genere, son rimaste poco diffuse e la causa di questa incomprensione si deve ricercare sia nella insufficiente preparazione termale del medico, sia nella mancata attrezzatura della Stazione Termale per la recezione della clientela infantile. Risultano infatti rarissime le stazioni termali che si sono dedicate con serietà e competenza a questo problema, e ciò è anche più riprovevole in quanto svariate sono le stazioni italiane che per la specie delle acque di cui sono dotate e per il fattore climatico ambientale collaterale, egregiamente si presterebbero ad un'utile organizzazione termale infantile.

Fa una lodevole eccezione la Stazione Termale di Salsomaggiore che da anni ha attrezzato un piccolo istituto, diremo così pilota, per lo studio del termalismo infantile salsobromojodico.

I risultati che si trassero da questo primo tentativo furono tali da compensare ad usura lo sforzo compiuto e da invogliare all'estensione ed alla realizzazione pratica.

L'azione del bagno di acqua salsobromojodica varia a seconda del grado della sua concentrazione salina e delle modalità tecniche seguite.

A lato del bagno, e come cure ausiliarie, vengono praticate nei bambini sia le polverizzazioni secche che umide di acqua salsobromojodica od acqua madre, sia le inalazioni a getto diretto.

Mentre alle prime viene attribuita un'azione terapeutica generale, data la delicata permeabilità della mucosa polmonare che permette una facile penetrazione nell'organismo dei principi salini dell'acqua stessa, alle seconde, cioè alle inalazioni a getto diretto, si richiede un'azione specifica e locale sulle prime vie respiratorie.

I principii salini attivi che fanno dell'acqua di Salsomaggiore il prototipo della categoria, sono il cloruro di sodio, di litio, di calcio, di ferro, di magnesio, ecc., il bromo, il joduro di magnesio e l'acido borico.

All'acqua salsobromojodica vengono attribuite dalla ricerca scientifica e dalla pratica secolare, due distinte azioni, una stimolante e l'altra risolutiva.

L'azione stimolante sarà utile nella pratica pediatrica per combattere la tendenza al rachitismo e al linfatismo e soprattutto per correggere l'iperplasia linfatica cronica del faringe; sarà utile nelle convalescenze di malattie acute progresse, nella anemia e nelle insufficienze endocrine.

L'azione risolutiva si palesa soprattutto favorevole nei processi morbosi a tipo cronico e va ricercata nelle manifestazioni catarrali, bronchiali e pleuriche, nelle adenopatie semplici, nelle tubercolosi ossee, ganglionari, articolari, nelle osteiti ed osteomieliti, ecc.

In tutte queste forme il trattamento salsobromojodico, comprensivo di bagni, polverizzazioni ed inalazioni, apporta dei vantaggi che si estendono al di là della manifestazione presente, per incidere favorevolmente sul domani del fanciullo.

Azione dunque profilattica e sociale di altissimo valore per il rafforzamento della razza.

Come già abbiamo fatto cenno, in una stazione crenoterapica infantile occorre saper utilizzare opportunamente le azioni sinergiche che ci vengono date dal clima, dal sole, dall'esercizio fisico, e saperle associare ad un adatto regime di vita e ad un'appropriata alimentazione.

Per raggiungere questo scopo, nel quale poggia tutto il successo del programma termale salsobromojodico infantile, le Regie Terme di Salsomaggiore stanno creando per un prossimo avvenire e con criteri modernissimi uno stabilimento termale infantile per la recezione, cura, assistenza sia del bambino isolato, che per quello accompagnato dalla madre, che troverà, essa pure, nella Casa stessa, il modo di praticare la sua cura.

Così Salsomaggiore, che già in questi ultimi anni si è resa benemerita per le sue attrezzature termali dedicate alla classe lavoratrice, sarà pure la prima Stazione nazionale che avrà dato un assetto definitivo moderno e totalitario del problema termale profilattico infantile.

A. V.

BERTO RICCI

Un giorno — pochi giorni or sono — è venuta a casa mia una persona e proprio mentre stavamo mangiando mi ha recato, non volendo, la più crudele delle notizie. Berto Ricci era morto. Allora io, per conto mio ho cessato di mangiare. Ed anzi mi è venuto un nodo alla gola. Non ho voluto più parlare ed ho pregato l'amico di compatirmi. Egli si è scusato assicurandomi che non credeva io mi sarei commosso a tal segno. Non ho potuto narrare all'amico — perchè, come ripeto, io non avevo voglia di parlare — che cosa, per me, significhi Berto Ricci, e che cosa Berto Ricci abbia significato per gli italiani. Per gli italiani, giovani e vecchi, egli ha significato il puro esempio. Il nobile esempio. Un esempio che di più maestoso non ve ne può essere un altro. Egli è «morto svenato» come — crudelmente senza volerlo — stava raccontando alla mia tavola l'amico. Svenato. Mitragliato in pieno petto in prima linea. Classica o leggendaria sorte del combattente. Combattente omerico. Ed anzi di più: perchè egli deve avere combattuto uno contro cento. Senza esitare. Senza il pensiero di salvarsi un poco. Volendo dare l'esempio ai suoi compagni. Era, lo dicevano, un uomo ambizioso. Un uomo cioè a grandi sogni. E questa cosa era vera: giacchè è tutt'altro che un delitto — per quanto qualche grasso borghese non sia disposto a commetterlo — quello di possedere uno spirito ambizioso e cioè, anelante e cioè non sbastardo e cioè di sè cosciente: conscio dell'attributo della grande intelligenza, del grande animo, del grande valore spirituale di cui lo aveva fornito madre natura. I maligni — e giacchè, purtroppo, le nostre file dei letterati, non difettano di maligni — dicevano, anzi, di Berto Ricci che in quel suo ortodossismo spinto, in quella sua intransigenza polemica carducciana, in quel suo mettere sempre avanti «Italia Italia» c'era un poco di falsità, un poco di desiderio di far carriera. Ma ora, i maligni, hanno visto. Hanno visto come Berto Ricci ha fatto per fare carriera. Berto Ricci per fare carriera è morto in prima linea, è morto in pochi giorni, amari, e laddove si combatteva di più, ed è morto combattendo uno contro a cento. Signori miei, se questo significa farsi strada, fare carriera, allora anche il prode e generoso Aiace sarebbe un carrierista. E ripeto che non c'è nulla di male, ed anzi c'è tutto bene, nel fatto che Berto Ricci aspirasse a grandi posti: da dove egli avrebbe agito da Berto Ricci, ossia da uomo che non approfitta della sua ortodossia per dormire e farsi diventare rotonda la pancia, ma che si serve della sua ortodossia perchè crede nella ortodossia. Crede fermamente nella bontà politica e civile della sua ortodossia. Nè a dire che Berto Ricci fosse un richiamato venuto a trovarsi in prima linea per caso fatale. Niente affatto. Berto Ricci partì per l'Africa volontarissimo. Ho qui sotto gli umidi occhi la sua cartolina, che mi mandò da Firenze qualche settimana prima di partire. In essa è detto «ho fatto domanda di partire volontario per andare a combattere in Africa. O va o spacca». O va o spacca, ed infatti gli hanno spaccato il petto. Dunque, siccome i conti (delle sue azioni eroiche) tornano perfettamente io non esito ad affermare che Berto Ricci è un eroe. E' un eroe pieno di coscienza. Era ambizioso, beninteso, di nobile ambizione; ma la sua umiltà era infinita: giacchè sono gli umili che arrivano in prima linea senza neppure tentare di gettare uno sguardo indietro. Ed in prima linea nulla fanno per salvarsi. L'«armiamoci e partite» era il perfetto rovescio, del resto, del suo modo di concepire la individuale esistenza e quella dell'uomo politico. Poeta, dei pochi che veramente onorano le patrie lettere, in quanto non rompono le scatole con trilli e con l'arcadia ma virilmente gridano con voci modulate dalla poesia; scrittore di quelli che si costano sulle punte delle dita. Egli aveva il dono di scrivere chiaro e forte. Dono si sa quanto difficile. Tanto difficile quanto, viceversa, sono in infinito numero gl'imbroglioni del periodare. Ma, sopratutto, era un uomo di idee. Era un piccolo capo. Era il nostro capo intellettuale. Era il capo intellettuale della nostra frazione già formata da Lui, da Dino Garrone, ed in quanto alle arti e alle lettere da Rosai ed un poco da me. In quattro, il nostro proposito è stato sempre quello di destare, in Italia, un movimento letterario che parallelo al Fascismo, ed anzi nello spirito del Fascismo, avesse formato, fra popolo ed intellettuali, una medesima leva atta a divellere pregiudizi ed a far credere tutti, di più, in se stessi e nella missione civile e politica del Fascismo.

Di noi quattro, purtroppo, due sono morti. Rosai è celebrato nelle arti. Ed è un ottimo ma raro italiano anche lui. Io ero il diavolo tentatore dei tre perchè la mia natura è molto complicata ed il mio spirito è un poco troppo dionisiaco. E cosicchè, accaddero fra me e Berto Ricci, liti tremende. Discussioni, in quel di Osimo, pei boschi verso la strada della stazione, accanite. Scomuniche da parte di Berto, più d'una. Del resto anche Garrone me ne dava una al giorno. Ma nessuno dei due volle mai inquietarsi a dirotto con me. Ed anzi, partitamente, andavamo d'accordo in tutte le cose. I nostri giudizi su movimenti letterari, fogli letterari, persone della nostra letteratura, concordarono sempre. E, del resto, tutti sanno che io non sono mai stato meno intransigente, nei giudizi letterari, di Berto Ricci. C'è stato un tempo che io sono passato per nemico. Ma è stato un errore mio ed anche un errore degli altri. Ora però, in tempo di tempesta, tutti abbiamo fatto i conti daccapo ed abbiamo visto quanto in Italia sia necessaria una letteratura virile, che si incunei, anzichè menare il can per l'aia, tratti le questioni, vada verso il popolo per liberarlo di alcuni pregiudizi e per dimostrargli la ragione chiara di questo movimento che in politica si chiama Fascismo e che tende a liberarsi dalla servitù o soggezione verso gli stranieri. Ciò detto in parole molto povere ma molto vere. Quando io scrissi gli articoli «Sui francesi» e «Ricchi e poveri» Berto Ricci li approvò e me ne scrisse.

Ripeto che io riconoscevo in lui il mio fratello nella letteratura. E mi dolevo, viceversa, che altri dubitassero di lui, e che alcuni (editori o che) lo tenessero un poco indietro. Ora s'è visto. La sua morte è stata come un lampo d'una grande folgore. Ha illuminato la notte dei dubbiosi. Ha dimostrato che in Italia in mezzo al popolo combattono gli artisti e i letterati. E che, dunque, è inutile che i nemici d'Italia stiano a dire che questa guerra è intesa soltanto dai larghi strati del popolo lavoratore e da certe categorie. La verità è che questa guerra — così pura, così grande — è intesa da tutti gl'italiani, e che fra i letterati promettenti, il migliore, il più quotato, l'intransigente, è morto combattendo volontario. Certo non è questo il momento migliore, per me, che sono afflittissimo per tale morte, di parlare dei meriti del mio amico. Ma per parlarne non mancherà tempo. La letteratura italiana della rinascita fascista incomincia, infatti, con Dino Garrone e con Berto Ricci. E se questi due sono stati, dagli sgarrettatori letterari, tenuti un poco indietro, noi non siamo disposti ad accettare che i loro nomi vengano posti in oblio.

Luigi Bartolini

Il Cremlino ha sospeso le radiotrasmissioni in cinese

Lisbona, 23 aprile.

Si ha da Londra: «Il *Daily Sketch* riferisce che il Cremlino avrebbe sospeso le radiotrasmissioni in lingua cinese e mette questo fatto in relazione al patto di neutralità russo-nipponico. Le suddette trasmissioni sarebbero state sinora dirette contro il Giappone ed avrebbero servito ad incoraggiare i cinesi. La politica russa perseguirebbe lo scopo della cessazione del conflitto nippo-cinese.

«Un dispaccio *Exchange* da Singapore ricorda che l'ambasciatore inglese in Cina si è recato a Ciung King, via Rangoon, dopo avere conferito col comandante supremo delle forze in Estremo Oriente Brook Popham, col comandante navale in Cina e col governatore degli stretti. Egli ha dichiarato di avere raggiunto un perfetto accordo circa i piani di difesa di quella parte del mondo qualora si producesse una crisi».

(Stefani)

CC. NN. rientrano a Fiume dopo l'occupazione di Veglia

IL SERVIZIO SILENZIOSO DELLE NAVI AUSILIARIE

Un'organizzazione perfetta - Altro che venticinque anni fa! - Tutti i servizi, tutte le cautele, preparati a tutto

(Da uno dei nostri inviati)

Dal Mediterraneo, aprile.

Sull'immensa liquida culla in cui dormivano le stelle, esse, che il mare specchiava, erano i soli lumi.

La sentinella andava su e giù lungo l'arco poppiero; si fermava ogni poco, pareva allora che la luna le stendesse un giaciglio d'ombra sul ponte.

Veloce missione segreta con la grande nave ausiliaria. Parentesi fra una missione ed un'uscita in sommergibile. Era la prima notte di navigazione, nel gigantesco piroscafo imbottito di truppe, di cannoni, di strumenti di guerra nuovissimi e spietati.

Uno di quei viaggi i quali Churchill ha dichiarato — con voce rotta dall'emozione — che l'Ammiragliato inglese riteneva impossibile potessero essere così fitti, così veloci, così gravidi di soldati, di materiali, e di Destino. Uno di quei mille e mille viaggi con i quali in tutti questi primi dieci mesi di guerra le navi mercantili italiane hanno solcato il Mediterraneo in ogni sua parte; in ogni sua parte, sia detto più per la storia che per la cronaca. Che se poi un giorno il bilancio consuntivo della guerra sul mare potrà essere fatto al lume di tutte le cifre, si vedrà quali formidabili attivi ha allineato la flotta italiana col mantenere vivi questi traffici, con l'alimentarli a qualunque costo, col proteggerli, anche, a qualunque costo. Si può dire che l'angelo della Vittoria ha spiegato le sue ali proprio dai ponti di questi piroscafi così un giorno alla più raffinata e più esigente clientela del mondo, ed ora trasformati in perfette immense caserme galleggianti, armate contro le offese dal mare e dal cielo, servite da equipaggi strenui, regolate da un'organizzazione che non ha nulla da invidiare a quelle più celebrate del mondo.

Navi in servizio di guerra

La struttura corporativa dello Stato in questo settore ha fatto immediatamente gioco; soltanto i tedeschi hanno ottenuto dalla loro marina mercantile altrettanto. In questo campo la nostra preparazione era tutt'altro che acerba. Navi celeri di lusso, o pachidermici piroscafi da carico, che ancora ai primi di giugno erano in mare, con i loro passeggeri o con le loro mercanzie, a soddisfare gli impegni di linea ed i noleggi, si sono trasformati in incrociatori ausiliari, o in navi ausiliarie armate, con un'automaticità perfetta, con una rapidità miracolosa.

Allestimenti eccellenti. Da noi sono ormai 20 anni che sono state eliminate quelle sgradevoli discussioni di armatori, le richieste ricattatorie di equipaggi, i tariffari vertiginosi di società assicuratrici: tutto questo peso di piombo che in America, in Inghilterra, delizia le flotte ausiliarie dei convogli. Ogni nave italiana chiamata al servizio di guerra s'è trasformata secondo un piano precedentemente studiato, ed accuratamente aggiornato.

Tutto a bordo di queste navi ausiliarie è accogliente per le truppe alle quali esse saranno il ponte verso il luogo del combattimento; tutto spira pulizia, decoro, buon gusto. Non son più i tempi dei governi democratici, quando i nostri soldati furono ammassati nelle stive o stesi a dormire sui ponti umidi e sporchi, e per tutto vitto ebbero la scatoletta o la galletta, e per tutto conforto un [illegible] ogni tre, quando c'era.

A bordo delle navi ausiliarie, le compagnie di navigazione per espresso contratto col Governo fascista, per espresse direttive dei comandanti militari, trattano i soldati, tutti i soldati, come passeggeri di classe. Che se tutti per ovvie ragioni non possono avere il lettino in cabina, hanno però lindi e comodi giacigli ben sistemati. E tutti hanno un trattamento alimentare gustoso, variato, abbondante, e possono inoltre disporre di bar, di giuochi sul ponte, di servizi postali, sanitari, nè manca sulle navi più grandi, quando scende la sera e all'ora dei pasti, la ricreazione d'una musica squillante alla quale i soldati fanno sempre una grande festa.

«Non si sa mai»

Per molti di questi passeggeri in divisa e col fucile, il viaggio a bordo della nave ausiliaria è il primo viaggio per mare: ed il fatto stesso di dover viaggiare col salvagente, e di tenerlo rigorosamente indossato per tutta la durata della traversata, condisce con il piccante del pericolo, con la possibilità d'un'avventura drammatica, questa prima confidenza con la crociera verso la battaglia. Vederli questi soldati a bordo delle navi ausiliarie. Vi son quelli che non si staccano dal loro fucile, e par che dicano «non si sa mai», disponibilissimi a sparare caricatori contro squadriglie di sommergibili o squadre di incrociatori nemici. Altri, si dan da fare a visitare tutta la nave, ponti, stive, sale macchine, recessi, ed organizzano ronde turistiche, con la guida di marinai «franchi» dal servizio. Il secondo giorno i soldati si sentono per la nave secondo un processo di affinità. I barbieri di bordo, nelle loro eleganti botteghe dove si sono fatti arricciare i baffi, o radere la barba, o frizionare le chiome, nababbi, miliardari, lord, principi, tenori celebri, belle donne famose, splenetici, poeti, sovrani del guano o del cotone, e sudditi dello mare, trovano adesso per soddisfare quest'altra assai meno esigente ma assai più numerosa clientela, l'ausilio d'una mano d'opera volontaria e gratuita: barbieri di Villanova d'Asti o di Francavilla, Sicula, parrucchieri pretenziosi del primo «Salon» di Busto Arsizio, o di Vico Equense, ed artigiani di botteghe stracittadine, gravitano tutti sui locali lussuosi dei loro colleghi di bordo, che nelle vetrine allineano resti di quello che fu un corredo raffinato di profumerie: Shampoinge acquistati a Dover, Poudres de Paris, estratti orientali, Lavendel Wasser di Brema, For Modern Shaving di New York, e la Violetta di Parma, e la Rosa Bertelli. Domande risposte si incrociano, e nelle pause di lavoro si fanno più fitte. L'aria di Figaro mescola dialetti e costumanze, e che gioia per l'apprendista di Vico Equense, soldato lanciafiamme, poter fare un «servizio completo» («a modo mio, prego!»), barba capelli insaponata e frizione, al direttore del «Salone allo Specchio d'Oro» di Ancona (locale di prima categoria), caporale degli autieri.

Cuochi in prima linea

Anche i cuochi ritrovano i vecchi. A bordo di questa nave ausiliaria, sulla quale io ero imbarcato, i cuochi sono trenta. Parecchi. Hanno tutti la loro divisa bianca, il tocco bianco a marmitta, s'intendono di salse, di arrosti, di minestre, di intingoli, qualcuno ha persino inventato piatti che portano il suo nome nelle opulente «liste di vivande» della Compagnia Marittima. Anche qui, il cuoco della Locanda dell'Alberobello di Trani, il cuoco del Cervo d'Oro di Cuneo, il cuoco del Grande Albergo Maestoso con acqua corrente in tutte le camere di Pescara, un plotone di cuochi, soldati, caporali, sergenti (ed uno è persino maresciallo, cuoco in una clinica psichiatrica e Dio sa quali manicaretti deve ammannire ai suoi clienti ogni giorno!) tutti i cuochi di passaggio sulla nave, vanno a trovare i colleghi, e volentieri danno una mano. Anche a pelar le patate ci vuole arte: così diceva a un profano lo «chef», vale a dire il capocuoco, del Grande Albergo Maestoso (acqua corrente calda e fredda in tutte le camere autorimessa propria scelta cucina prezzi modici) di Pescara, mentre egli — il creatore del famoso brodetto di dentice alla donna Gabriella — con un coltellaccio in mano stava spogliando un quintale di tuberi.

Per esempio, che ci fossero centinaia di cuochi a fare la guerra, come cuochi, in primissima linea sul fronte del mare, scommetto che non lo sapevate. Invece è proprio così: tutto il personale di cucina è rimasto a bordo di queste grandi navi ausiliarie, per assolvere ai servizi alimentari. Dove un tempo si preparavano vivande complicate, manicaretti in triple salse, e si guarnivano con delicati ricami di verdure e di piselli, dove prima si alzavano torri di zucchero, castelli canditi, e si farcivano pernici e fagiani, adesso spira l'onesto buon odore dei quarti di bue lessati, delle patate arrosto, dei maccheroni alla napoletana. Prima per pesar spezie e droghe, per arrivare a nuove avventure del palato, a formule gastronomiche difficoltose, c'erano in cucina bilancette da orafo; e l'armadio dei metalli, delle forchette, delle cucchiaie, dei trincianti, degli spiedi, pareva quello d'un professore di alta chirurgia. Adesso, fra cordiali aladere e due dozzine di mestoloni, di forchette pantagrueliche, e qualche coltello per le patate e per mondar l'insalata.

Ma di veder banditi le acrobazie dell'arte culinaria dalla loro pratica di vita quotidiana, questi cuochi non si lagnano. Come ci tengono a sottolineare che anche il più pacifico mestiere del mondo viene da essi esercitato da nicchi sull'orlo rovente del pericolo. Non vedono l'ora di mettere sulla candida giacca il nastrino striato di azzurro della Croce di Guerra. E per questo, appena son «franchi», fanno visita ai loro compagni di bordo, i cannonieri, e con i camerieri, son quelli che più festosamente vivono questa lunga avventura della guerra sul mare. Decine di traversate, e non tutte liscie. E' si sa, non ci sono più le mance dei nababbi, nè i frequenti turni di riposo a terra, ed il lavoro è pressochè raddoppiato. Ma non importa: purchè per i soldati il bue sia saporito, la pasta cotta a giusto punto, e le patate rosolate, e tutti gli ambienti ben puliti, in ordine, le cuccette sempre linde, rinfrescate...

La vittoria: arrivare

Anche i lavandai di bordo, che servono con una laboriosità instancabile, sono felici di dividere i rischi le emozioni i brividi e le speranze della navigazione di guerra con questa nave.

— Molte vittorie, signore! — mi diceva uno di essi mentre torceva pile di panni e le risciacquava nell'acqua celeste della fontana.

— Come, molte vittorie?

— Ogni viaggio che ha portato e fatto arrivare i soldati dove li mandava il governo, una vittoria, signore!

Oh, quel bravo uomo ha ragione. Vittorie che il bollettino non registra, ma che gli inglesi hanno cominciato a duramente scontare, tutti questi viaggi portati a termine dalle navi ausiliarie con infinita abnegazione di stati maggiori ed equipaggi, con eroismi, con generosa perizia marinara, e non senza tributo di sangue.

Grande silenzio della notte sul mare. Ora la luna era tramontata; i cannonieri tacevano, esauriti i temi di astronomia. La sentinella andava su e giù lungo l'arco poppiero. Interi battaglioni, batterie, squadroni, dormivano sulla grande nave ausiliaria. Migliaia di prodi soldati, coi loro ufficiali, ed avevano nelle stive immense le armi. Il parco delle munizioni. Nel salone d'onore, fra quinte di lauro, le bandiere, riposte nei foderi di guerra, vegliate da un picchetto armato. Sopra la lancia di una bandiera reggimentale, ardeva un piccolo lume alla Madonna di Bonaria, protettrice dei naviganti.

Seguii il comandante in una ronda minuziosa per tutta la nave. Fu come percorrere una città. Salire, scendere, chilometri di corridoi, di ponti, di passeggiate, di «giardini d'inverno». Le macellerie, le lavanderie, i forni, lavoravano in pieno. Nell'ospedale di bordo un infermiere col candido camice vegliava sul riposo di due ammalati: leggeva un libro, un libro di Gotta, lontano romanzo dell'altra guerra, al lume di una lampada azzurra, dolce e raccolta. Nello spaccio dei tabacchi i maggiordomi di bordo preparavano le razioni da distribuire al mattino. Ecco il frastuono dei saloni delle macchine, il volto sereno dei marinai.

Ronda col comandante; il capitano di fregata T., romano. Ogni viaggio tutte le notti le passa in ronde, e sul ponte di comando. Con le sue spalle, questa nave ausiliaria soltanto ha assistito in un senso o nell'altro, parecchie decine di migliaia di soldati, e migliaia di tonnellate di armi e di materiali. Ha avuto le sue avventure: ha sfiorato più di una volta il pericolo mortale dei siluri, delle bombe, delle cannonate dei grossi calibri. Non un uomo, non uno, delle molte centinaia del suo equipaggio, ha chiesto d'essere avvicendato. Gli ammalati han preteso di esser curati all'ospedale di bordo, pur di non essere sbarcati, pur di seguitare a dividere la vita di guerra coi loro compagni.

Unità senza nome

Vita di guerra silenziosa e segreta della nave ausiliaria. Mai lampeggerà il suo nome nei bollettini. Le sue vittorie non sono elencabili. Anonimi i suoi eroismi; e le sue perdite, anonime. E persino la sua morte (Signore tienla lontana dalla bella nave che porta la Tua croce a prora) e persino la sua morte, segreta, se venisse.

Eppure su queste navi, anche i cuochi, i camerieri, i lavandai, i fornai, si ritengono truppe di assalto: hanno lo spirito d'una marineria da arrembaggi. Ogni volta che la prora della nave tocca il porto di arrivo, vien fatto al comandante intrepido di pensare ad un colpo di ariete inferto al bastione della resistenza britannica.

Basterebbe questo sforzo formidabile delle nostre navi ausiliarie, tale che ha sgomentato Eden, Churchill, e squinato i piani di Wavell, a destare l'ammirazione della storia. Contro la flotta più potente del mondo che addensava sulle rotte mediterranee feroce blocco, le nostre navi ausiliarie, scortate dalle meravigliose unità da guerra, e protette dalla nostra squadra sottomarina (quante volte i sommergibili italiani han fatto ai nostri piroscafi corridoi di agguato contro l'offesa nemica!), hanno totalizzato un movimento di oltre mezzo milione di uomini, e di undici milioni di tonnellate di materiali. Vale a dire, che in tempo di guerra, coi mari «dominati dalla Great e dalla Mediterranean Fleet», la marina italiana da guerra e mercantile ha, invece che ridotto, moltiplicato per quattro il Mediterraneo il traffico in uomini ed in materiali, riuscendo a coprire con navi ausiliarie, rotte che l'Ammiragliato britannico dichiarava affrontabili soltanto da convogli di corazzate.

Ero arrivato sull'orlo della grande piscina azzurra, in fondo al ponte dei divertimenti. Su questo ponte era rimasto lo scheletro dei ludi sportivi, tracce del lieto competere di ricche brigate fedeli alle effimere fastose del tempo di pace. Ecco gli oblò della piscina dai quali ghiotti sguardi potevan beatarsi alle forme delle belle ragazze immerse nell'acqua trasparente. Ecco le reti del giuoco del ping-pong. I disegni per le cene delle gare di piastrelle. Le forcelle per i fucili del tiro al piattello. Gli spogliatoi. I cesti per il volano. La fila dei lampioni sulla più romantica passeggiata della nave...

La sentinella camminava su e giù lungo l'arco di poppa. Qualcuno parlò, dei cannonieri, disse due parole e basta. Un po' freddo. All'orizzonte il nero compatto della notte sfumava, pareva sorgesse dal mare un pallore, uno spolverio d'opale, e le ombre non si vedevano più orlare di traccia luna la nave, e la scia lattiginosa, lì in fondo, in fondo, saliva...

L'alba.

Attilio Crepas

Funzionari svizzeri dimissionari alla Legazione di Londra

San Sebastiano, 23 aprile.

A quanto si apprende da fonte assolutamente degna di fede, una parte dei funzionari svizzeri della Legazione di Svizzera a Londra, ha rassegnato le dimissioni. La ragione di tale atto è da iscriversi, a quanto si assicura, al fatto che i bombardamenti aerei germanici su Londra sono così spaventosi che gli impiegati svizzeri non si sentono in grado di sopportarli ulteriormente.

Il cannone poppiero della nave ausiliaria sta per sparare. Il capopezzo ha alzato la mano, sta per ordinare: «Fuoco!» (Foto Crepas)

Sulla "litoranea,, dalmata

Di litoranea non ha che il nome: ponti messi per dispetto e curve ad angolo retto - Le strade si dividono in ex-austriache e recenti: le recenti non ci sono

(Da uno dei nostri inviati)

KARLOVAC, aprile.

Abbiamo fatto una corsa nella zona occupata, da Fiume in giù. E' destino di chi corre il vedere poco, ma noi avevamo un freno automatico nel torpedone dei bagagli che doveva aspettare ogni tanto per i suoi dispiaceri con le salite o con la strada impossibile, così qualche fotogramma si imprimeva ben nitido nelle nostre pupille. Eccone alcuni.

Sussak. Sobborgo di Fiume, diventò città jugoslava per disegni internazionali tra i vincitori di una stessa guerra che avevano dimenticato l'utilità, se non il dovere, di rimanere amici. Sussak è diviso da Fiume da un corso di acqua altrettanto limpido che umile, e trasformato in oceano a forza di parole. Ora è rientrato nel suo letto naturale e ci sta benissimo. Respira.

Il passaggio da Fiume a Zara è un tuffo in un mare di consonanti. Ce ne sono tante, nelle varie targhe, che non si capisce, lì per lì, come mai non scortichino la lingua a chi le deve usare. Poi, si capisce: gli uomini parlano poco e le donne sorridono.

Un mare di consonanti

Per andare da Fiume in Dalmazia si può infilare una strada interna o una litoranea. Noi abbiamo preferito quella litoranea e abbiamo fatto malissimo. Le strade della Croazia jugoslava si dividono in ex-austriache e recenti. Quelle recenti non ci sono, quelle austriache nascevano, in un modo o nell'altro, secondo il grado della simpatia centrale verso i popoli soggetti: il dalmata non era simpatico e perciò la litoranea, tracciata secondo le curve di livello, è stretta stretta, proprio per uso domestico, con ponti che sembrano un'elemosina e costruiti spesso ad angolo acuto. Non sono ponti: dispetti.

Sussak ha avuto paura della guerra, e i villini che ne formano la cornice suggestiva sono chiusi in gran numero per la lontananza dei proprietari. Ma tutt'intorno gli alberi di frutta fioriscono lo stesso, e par strano. Anche un gatto la pensa così, un gatto fermo, chissà da quando, davanti a una porta che non si apre.

I porti, le spiagge sono deserti o quasi. Anche a Buccari si è fermata la vita e il suo specchio di acqua così celebre, senza una vela, senza un'antenna, senza una ombra di barca è tristissimo: sembra una divisa alla quale abbiano tolto improvvisamente medaglie e nastrini.

A un tratto, la litoranea prende un aspetto di gran turismo e si asfalta un per poco. Subito dopo ritorna polverosa. Quel tratto sta lì per insegnare come la strada dovrebbe essere, e come invece non è.

Andiamo avanti. D'improvviso, la vita civile dei paesi e delle ville finisce in una zona grigia che si estende per chilometri e chilometri a contatto del mare, la cui dolcezza non è ancora riuscita a farla sorridere. Non si vedono che pietre, rupi scoscese, massicci screpolati dal sole e dal gelo, che si elevano in picchi nudi, s'inabissano in voragini senza un filo d'erba, assumono l'aspetto di mostri ghignosi o di folletti imbronciati. L'acqua, precipitando a ventaglio, lascia le pareti da secoli e studia qualsiasi tentativo di verde. Nelle zone assurpide, o tra masso e masso, si abbarbica ed ammicca un po' di menta selvatica, qualche ginepro ci sta per capriccio o capriccio. I prati per simbolo: si direbbe di pietre che hanno vinceso spine e rubbiose di vederle così sottili, abbiamo bruciato gli arbusti. Ma pur tra tanta desolazione, qua e là, muri a forma di cuneo sono stati costruiti per spezzare e deviare la valanga delle pioggie, e allora un po' di verde allinea, ma così poco che sembra dipinto. Accanto nasce una casa, due, un villaggio. E' il trionfo dell'ottimismo che si traduce in poco cibo per le pecore, e queste con la lana e il latte lo concedono agli uomini. Uomini tenaci, poeti senza professione che vogliono correggere la natura e la costringono a creare anche dove intende riposarsi per cattiveria o pigrizia. Io credo che questi uomini, quando vanno fuori di qui e passano in un campo di terra vera ne rubino qualche pugno per portarselo a casa, e un pugno oggi un pugno domani, ecco nascere l'area di un fazzoletto da naso, di una vasca da bagno; se arriva a una palestra ginnastica, a una piazzetta di villaggio diventa campo e c'è spazio anche per gli alberi, i quali poi, prepotenti, da vivere se lo vanno a pescare con le radici chissà mai dove. E quando fioriscono, anche le pietre ammirano.

Le pene del torpedone

Gli uomini così poeti non sono irritati, e nemmeno credo che si occupino di politica, anche se adesso ne passa uno, d'età imprecisata, sui oltre i tre quarti di secolo, che mette in mostra, all'altezza del cuore, una coccarda croata, garantita da una spilla. Coccarde e bandiere croate ne vedremo poi a continuità nell'interno, ma, da un punto di vista puramente cromatico, non dobbiamo lasciarci ingannare fino a supporre chissà mai quale preparazione rivoluzionaria di lunga mano. Molti avevano certamente i tre colori rosso bianco e blu celati come una ribellione da sventolare al momento della libertà, ma i più li avevano a disposizione nella stessa bandiera jugoslava: bastava ridurli da verticali a orizzontali e di spostarli in modo che il rosso da ultimo passasse primo: blu, bianco, rosso; rosso, bianco, blu.

Niente da fare: il torpedone, incapace di snodarsi, ha una questione personale con ogni ponte, e sbuffa con le varie marce, avanti, indietro, avanti, indietro finchè si infila, con quelli ai pacolonghi e assottigliando i parapetti. Ma con l'ultimo, il gioco non va; anche sgolando e gettando via i terminali stradali in cui s'inciampa, c'è alle spalle una montagna che non si può smuovere e, di fronte, un muricciuolo che non cede agli urti. Se cascasse giù, in base lasciata libera basterebbe alla ruota e al passaggio. Ma le mani non bastano a sgretolare le pietre, nemmeno quelle ossute e nervose di un vecchietto accorso volenterosamente in aiuto da un paese vicino. Non basta nemmeno un piccone diritto e usato a mo' di ariete. Occorrerebbe un piccone, ed arriva difatti con giovani e ragazzi: in men che si dica il muricciolo scompare e il torpedone, con virtù di equilibrista, fila verso il prossimo ponte dove i suoi guai ricominceranno. Piace intanto un regalo di 100 dinari nelle mani del vecchietto volenteroso (per sè e per gli altri). Egli dapprima non crede e declina l'offerta con le mani tese a stringerla, poi la stringe, la agita verso il cielo e grida tra molti di nuovo: «Viva Italia!». Vivo, non zivio, cioè qualche cosa di più.

Abbandonata la litoranea e scavalcata la cintura pietrosa, il panorama cambia: è come se un velario funebre si scostasse per mostrare d'improvviso una scena gioiosa. D'improvviso, non troppo. Essa si annuncia talvolta per contrasto nei primi prati di un verde senza macchia, da dove s'elevano a cantare le allodole, dove gli uomini lavorano senza monotonia, le case si fanno linde, civettuole, somigliano a villini, o sono villini senz'altro. Non è ancora l'interno ricco di colture e di pascoli e di boschi: è il preludio. Le strade, pur non allargandosi molto, diventano migliori ma esse denunciano il malumore serbo nel fondo per cui si ballonzola e nei cartelli indicatori arrugginiti e scalcinati, sicchè non è facile leggere nè distanze nè nomi. Dal pane nero, e di un sapore più nero ancora, trovato nella litoranea, passiamo a un grigio che sarà bianco a Gospic, e diventerà panettone a Karlovac.

Lo diventerà tuttavia con pena perchè non è facile scovarlo. Alla prima domanda non c'è mai nulla, «Nima» di questo e «nima» di quest'altro, con quella facilità di nascondersi quando la lingua si capisce e si può far finta di no.

Ma a noi poco importa. Non andiamo certamente alla ricerca di leccornie. La nostra anima è piena di una gioia che le parole non vogliono sciupare imprigionandola in un guscio talvolta logoro.

Guardiamo con il cuore esultante il passaggio delle nostre colonne che si lasciano dietro una scia di bandiere e mormoriamo «Dalmazia», un nome sacro alla Patria, guardando le difese superate che svaniscono nella sera in una dissolvenza simbolica.

Antonio Antonucci

Come Londra aveva cercato la simpatia del popolo croato

Spalato, 23 aprile.

Durante una intervista con un inviato speciale dell'Agenzia Stefani, un'alta personalità croata ha riferito interessanti particolari sulle mene inglesi per attirare il popolo croato nell'orbita della politica britannica.

Nel marzo del 1940 agenti britannici erano giunti in Croazia prendendo contatto con elementi pavelicianì. A questo proposito giova ricordare che Macek, che si era dimostrato troppo ligio alla volontà di Belgrado, si era alienato le simpatie del proprio popolo, e, quindi, i veri esponenti del movimento croato erano i paveliciani. Per questo fatto gli agenti di Londra si erano rivolti ad essi, dichiarando che l'Inghilterra aveva versato molte sterline al governo di Belgrado, ma che, però, l'attrito serbo-croato non dava sufficienti garanzie per una incondizionata sottomissione della Jugoslavia al voleri di Londra.

«Noi non sappiamo — così testualmente dichiararono gli agenti britannici ai paveliciani — se diamo danaro ad amici oppure a nemici». Fu così che gli agenti inglesi offrirono l'appoggio di Londra per la soluzione della questione croata alla condizione che la adesione della Croazia alla politica di Belgrado fosse favorevole all'Inghilterra.

Ingenti somme di danaro furono offerte ai capi paveliciani ed, inoltre, venne proposto il trasferimento di Pavelic dall'Italia in Inghilterra. Con tale ostaggio gli emissari inglesi sarebbero stati sicuri della sottomissione dei croati, oltre che del governo jugoslavo. Ma i capi paveliciani respinsero sdegnosamente queste proposte, mantenendo inalterata la loro simpatia per i popoli dell'Asse, perchè avevano compreso che soltanto con la vittoria delle loro armi e con la conseguente instaurazione di un nuovo ordine europeo, essi avrebbero conseguito l'indipendenza per la loro terra.

Continuando, l'alta personalità croata ha aggiunto che nessun allettamento sarebbe valso a mutare la linea politica tracciata da Pavelic, che da tempo aveva associato il destino della Croazia al destino delle grandi Potenze dell'Asse.

Il nostro odio per l'Inghilterra — ha concluso l'intervistato — protettrice del dominio serbo e soffocatrice della nostra libertà, è così profondo che, se i Condottieri dell'Asse volessero, si formerebbero legioni di croati per combattere il comune nemico. *(Stefani)*

Un Velasquez scoperto in un convento madrileno

Madrid, 23 aprile.

In un antico convento di Madrid è stato scoperto un magnifico dipinto di Velasquez. Si tratta di un'opera che gli studiosi e gli esperti ricercavano da molti anni e che si riteneva fosse andata perduta.

Eccezionale calore in Argentina

Buenos Aires, 23 aprile.

Assolutamente fuori stagione si stanno registrando in Argentina forti temperature che raggiungono i 37 gradi a Santa Fè, i 33 a Tucuman, i 36 a La Rioja e i 32 a Buenos Aires. Questi improvvisi calori sono accompagnati da una straordinaria umidità.

CINQUE MILIONI di Kg. di seta

Il piano autarchico prevede una produzione nazionale di cinquanta milioni di chilogrammi di bozzoli corrispondenti ai nostri 70 milioni di piante di gelso che permettono un allevamento di 700 mila oncie di semi-bachi. Sarà possibile raggiungere nella campagna bacologica che sta per incominciare la cifra prevista?

Si tratta di tornare alla media del 1925-26, quando l'Italia produceva cinque milioni di chilogrammi di seta invece dei tre attuali. La congiuntura è tornata favorevole, perchè siamo i soli produttori nel Continente ed il blocco vieta le importazioni dal Giappone e dalla Cina. Inoltre la ricerca della seta è diventata più attiva in Europa e tutte le industrie trasformatrici dipendono dalla nostra produzione di materia prima.

L'allevamento dei bozzoli in Italia è affidato a cinquecentomila famiglie di contadini, per nove decimi nell'Italia settentrionale. Circa la metà del raccolto è fatto nel Veneto, tre decimi in Lombardia ed appena un decimo nel Piemonte. La produzione caduta negli anni di crisi, si è risollevata nell'ultimo biennio, ma occorre, nell'interesse dei singoli produttori e della collettività, che quest'anno lo sforzo sia intensificato.

Per incoraggiare la ripresa il Ministro Tassinari ha deciso, come abbiamo esposto altra volta, una importante riforma corporativa. Prezzo fisso dei bozzoli: 15 lire al Kg., pagato alla consegna, ed a campagna ultimata un compenso supplementare [illegible] il valore della seta sui mercati nazionali ed europei.

La ricerca della seta, è destinata ad aumentare, prezzi sensibilmente più alti di quelli attuali, già notevoli, sono previsti, gli sforzi degli allevatori saranno quindi ampiamente ricompensati e l'economia generale del Paese ne trarrà grandi vantaggi. La guerra impone maggiori importazioni nel settore delle materie prime: abbiamo bisogno di merci, non indispensabili al consumo nazionale, da dare agli altri paesi del Continente in cambio di quelle che acquistiamo. La seta è uno di questi prodotti, perciò è necessario portare il raccolto dei bozzoli a cinquanta milioni e la seta a cinque milioni di Kg.

I Buoni del Tesoro 1949

Le prime estrazioni dei premi minori

Roma, 23 aprile.

Stamane è incominciata l'estrazione dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro scadenza 1949. Ecco i numeri estratti:

SERIE A

Due premi da L. 100.000

1.663.622 1.588.265

Quattro premi da L. 50.000

557.048 363.294

955.043 1.075.273

Cinquanta premi da L. 10.000

1.766.706	1.035.919	710.755
1.655.705	1.072.044	337.603
300.311	1.310.045	1.667.060
904.968	580.268	636.571
459.291	649.280	1.046.721
1.127.407	509.743	866.476
1.971.098	586.128	1.051.183
1.613.457	1.248.805	1.328.820
1.062.602	80.350	1.166.853
367.071	112.649	1.164.320
1.654.535	232.447	742.722
576.712	1.832.597	42.603
1.420.440	1.050.029	1.108.626
587.125	234.285	1.824.620
1.523.307	1.236.307	588.260
565.291	1.097.716	1.376.323
751.102	48.314	

SERIE B

Due premi da L. 100.000

1.620.690 887.010

Quattro premi da L. 50.000

185.848 683.513

582.571 1.730.533

Cinquanta premi da L. 10.000

614.755	781.577	1.316.150
309.841	1.081.937	350.211
1.027.811	19.305	1.003.010
651.606	1.358.064	120.324
1.920.894	1.745.643	822.282
1.666.505	213.303	207.403
1.409.617	1.100.792	988.007
1.312.209	935.312	1.483.398
1.389.020	1.940.905	1.098.509
930.607	830.618	1.549.730
953.407	1.043.160	692.711
676.054	1.001.667	171.084
842.224	1.628.098	789.796
466.561	820.096	174.311
305.937	778.820	437.036
1.346.517	1.000.808	1.043.702
952.417	1.353.145	

Le case popolari in provincia d'Alessandria

Alessandria, 23 aprile.

L'Istituto fascista per le case popolari ha apprestato un vasto programma di nuove costruzioni che dovranno essere pronte nel corrente anno. A Novi Ligure sorgeranno due nuovi grandiosi casamenti, in viale della Rimembranza e in via Mazzini, comprendenti un centinaio di camere in trenta alloggi. A Tortona è in progetto un casamento popolare in via Visconti per un importo di lire 900 mila. Per Alessandria sono allo studio progetti per un complesso di case popolari riguardanti oltre cento camere, per un milione.

Inoltre è stato chiesto il finanziamento suppletivo per la somma di lire tre milioni destinata a costruzioni di alloggi in provincia a favore degli operai addetti alle principali industrie. Attualmente è in corso di costruzione, in rione Cristo, un casseggiato di quattro piani comprendente ventiquattro alloggi con sessanta camere, del costo di lire 500.000, e sarà intitolato alla memoria del capitano Aldo Bergamaschi, recentemente deceduto sul fronte albanese. A Casale Monferrato e ad Acqui procedono i lavori per nuove imponenti costruzioni.

Come è noto, in questi ultimi tempi sono sorte casette semi-rurali in rione Cristo — il villaggio «Costanzo Ciano» e il gruppo «Arnaldo Mussolini» — per un importo di oltre tre milioni di lire, escluso il terreno, donato dal Comune.

Gli equipaggiamenti della GIL offerti alle Forze Armate

Roma, 23 aprile.

I materiali di equipaggiamento, vestiario, casermaggio e ospedalieri contenuti nei magazzini dei servizi logistici del Comando generale e dei 94 Comandi federali, sono stati messi dalla G.I.L. a disposizione delle Forze Armate. Sono state offerte tende ospedaliere, per la capacità di 30.000 uomini; 10.000 posti letto per ospedale; biancheria da letto per 40 mila uomini; 50.000 borse-zaino; 50.000 gavette; materiale vario da cucina per 50.000 uomini.

L'organizzazione centrale e periferica della G.I.L. ha messo a disposizione dell'autorità militare 40.000 teli mimetici da tenda; 5000 marmitte da campo; 4000 padelle; 5000 accessori vari da cucina; 12.000 farsetti a maglia; 5000 attrezzi vari da casermaggio; 150 colonie climatiche sono state poi adattate nel periodo invernale ad uso ospedaliero, con opportuni impianti di riscaldamento ed ogni altro possibile conforto per ospitare, se necessario 70.000 degenti, mentre numerosi edifici sono stati trasformati in dormitori con tutta la necessaria attrezzatura; 7000 mezzi di trasporto, fra biciclette e motocicli, sono stati messi insieme nei depositi centrali e periferici del servizio logistico della G.I.L. per le eventuali occorrenze delle Forze Armate.

Il Comando Generale, dopo avere impiegato edifici, materiali e personale per accogliere e preservare tempestivamente dai pericoli più imminenti della guerra i bambini della Libia e per lo sfollamento dei bimbi dalmati, ha inoltre offerto alla Patria una raccolta di 50.000 quintali di rame. Questa cifra non comprende le offerte di metalli fatte alla periferia. La attività assistenziale dell'organizzazione ha pure curato, durante l'attuale periodo bellico la distribuzione delle refezioni dei figli dei combattenti, con speciale riguardo al dopo-scuola, ai ritrovi giovanili e ai ritrovi per giovani operaie e somministrando ai figli bisognosi dei soldati medicinali, ricostituenti, scarpe e indumenti vari.

I contatti con i combattenti sono curati dai dirigenti di organizzazioni, i quali provvedono periodicamente per l'invio ad essi di dettagliate notizie delle famiglie e fotografie dei figli in divisa.

Nove anni a una donna che tentò avvelenare il nipotino

Milano, 23 aprile.

E' terminato in Corte d'Assise un processo che ha destato vivo interesse per la drammaticità dei fatti che lo hanno provocato. Un pomeriggio del settembre 1939 grida di bimbo facevano accorrere in casa dei coniugi Grassi, a Muggiano, gli inquilini i quali rinvennero il bambino Silvano Grassi, di otto mesi, affidato dai genitori, operai, alle cure di una zia, con la bocca imbrattata di un liquido scuro e in preda a strazianti convulsioni. Nella stessa stanza, in assenza della zia, una cognata dei Grassi, tale Beatrice Anna Bertuletti, stava raccogliendo con cura dal pavimento delle cartine che appallottolò e gettò da una finestra.

Un sanitario stabilì che si trattava di acido solforico, e con un pronto intervento riuscì a sventare l'azione del veleno, sebbene il viso del piccolo Silvano rimanesse profondamente corroso da uno sfregio permanente. La Bertuletti, che aveva perduto da poco il suo unico figlioto e che aveva rotto qualsiasi rapporto con i genitori del bambino, venne accusata di aver compiuto il delitto per odio, invidia e rancore, e, malgrado le sue proteste d'innocenza, rinviata alla Corte d'Assise.

Durante il processo il perito prof. Battistessa ha concluso, in base a sensibili disturbi psichici della Bertuletti, per il vizio parziale di mente, e la Corte l'ha condannata a nove anni di reclusione, disponendo che scontata la pena sia ricoverata in una casa di cura e di custodia per tre anni.

Strano viaggio di fidanzati con scomparsa di 15 mila lire

Modena, 23 aprile.

Il suddito albanese Zepha Ali, giorni addietro conosceva a Milano, dove egli esercita la professione di commerciante, una bella siciliana, tale Gaetana Genovese, di 26 anni, e tra i due sbocciava un passionale idillio con reciproca promessa di matrimonio tra breve. Mentre i preparativi per le nozze fervevano, il promesso sposo pensava di condurre la Genovese a Napoli, per farla conoscere a una sua sorella. I due si misero in treno portando con sè una valigetta che, a quanto afferma l'albanese, conteneva 15 mila lire, destinate alle prime spese matrimoniali.

A Modena i due viaggiatori si fermarono, perchè la Genovese doveva salutare una sua amica, tale Laura Roncaglia, di 21 anni, sarta; dopo i saluti i fidanzati si allontanarono per una passeggiata, lasciando la valigetta in deposito all'amica. Ma, mentre lo Zepha, entrato in una tabaccheria comperava delle sigarette, la bella siciliana spariva e le ricerche riuscivano vane. Informata, la nostra Questura è riuscita a rintracciare la ragazza in un albergo di Bologna e, chiestole spiegazione della valigetta, che essa aveva ritirata dall'amica, disse che tutto ciò era pura invenzione dello Zepha, mosso da gelosia. La nostra Questura indaga per fare luce sul mistero delle 15 mila lire.

Scoppio con una vittima in una officina artigiana

Milano, 23 aprile.

Un tragico scoppio, udito a grande distanza, è avvenuto oggi nell'officina artigiana Casali, in via Tazzoli 4, e l'operaio diciottenne Mario Robbiati, residente a Inciano, per il formidabile spostamento d'aria veniva scaraventato come un proiettile fino in fondo al cortile, dove andava a cozzare contro un muro con tale violenza da rimanere ucciso sul colpo. L'autorità ha iniziato un'inchiesta per assodare le cause del disastro. I danni provocati dal sinistro sono rilevanti.

Recipiente di benzina che scoppia con 11 ustionati in una drogheria

Genova, 23 aprile.

Un grave scoppio si è verificato oggi nella drogheria Piccinelli, in via della Maddalena. Mentre si stava riempiendo il recipiente di sicurezza di benzina, di cui la drogheria ha l'autorizzazione per la vendita, per la vicinanza di una macchina da caffè avveniva lo scoppio. I presenti nel negozio rimanevano più o meno ustionati e la pubblica assistenza ne curava il trasporto alla guardia medica. Si tratta di undici persone, che sono state medicate e giudicate guaribili da 5 a 20 giorni. I danni si aggirano sulle 150 mila lire.

GLI SPORT

L'incontro tennistico fra Italia e Germania si preannuncia denso d'interesse

Da venerdì a domenica gli impianti di gioco del Tennis Milano saranno la degna cornice dell'interessante avvenimento che inaugura la stagione tennistica internazionale. Le squadre d'Italia e di Germania si misureranno in un incontro la cui formula è quella dei quattro singolari e due doppi.

I nostri camerati hanno già designato i giocatori che rappresenteranno i loro colori; la Commissione Tecnica della F.I.T., data che in questo momento una scelta fra i nostri migliori elementi si prospetta quanto mai difficile, si è riservata di fare le sue designazioni all'ultimo momento, fra sette giocatori che hanno ricevuto la convocazione.

La preparazione italiana è stata predisposta con ogni cura ma evidenze inattese non hanno permesso lo sviluppo completo di tutto il programma. Nell'allenamento collegiale di Firenze i giocatori che erano in predicato per rappresentare la Nazione hanno dovuto fare a meno del loro istruttore abituale: quello con il quale erano da tempo affiatati a lavorare. Fritz Weiss è stato richiamato alle armi e ha dovuto rientrare in Germania. La F.I.T. ha incaricato Vincenzo Mei, elemento ottimo, anche lui cresciuto alla scuola di Weiss, di proseguire la preparazione.

Alla vigilia di questo primo avvenimento tennistico internazionale della stagione europea all'aperto un esame diretto delle forze che saranno di fronte dice chiaramente come i nostri amici e avversari formino un insieme che ha dalla sua molte probabilità di potersi spuntare contro la rappresentativa che potremo loro mettere di fronte. I rappresentanti germanici sono noti da molto tempo al mondo tennistico internazionale: nomi di alta rinomanza, partiti da elementi che, oltre la classe personale indubbia ed elevata, godono anche il vantaggio di una lunga e consumata esperienza per i molti difficili confronti sostenuti.

Henkel, Goepfert, Menzel e von Metaxa sono notissimi anche sui campi italiani, e i nostri giocatori hanno quasi tutti avuto più volte occasione d'incontrarli. La F.I.T. ha convocato sette elementi: Romanoni, Cucelli, Canepele, Sada, Rossi, Scotti e Caniato. Tutti hanno partecipato alla «Coppa Tennis Napoli», competizione ultimata testè, che doveva essere ritenuta valevole per la selezione finale.

A Napoli si è avuta una sorpresa: Romanoni è stato battuto da Sada. Una vittoria alla quale non deve essere attribuito valore e significato definitivo. Del resto anche Goepfert ha battuto recentemente il suo più autorevole compagno Henkel.

Quasi di sicuro i tedeschi giocheranno con il seguente numero d'ordine per i singolari: Henkel, Goepfert, Menzel, Metaxa mentre le coppie dovrebbero essere formate da Henkel-Menzel e da Goepfert-Metaxa. Data l'assenza forzata della nostra squadra di Marcello Del Bello le condizioni d'inferiorità degli azzurri, già in partenza, si accentuano. Non sappiamo come la C. T. procederà nelle designazioni ma non è difficile arguire che le coppie saranno formate da Cucelli-Rossi, che si sono affermati a Napoli e da Romanoni-Sada; a meno che i selezionatori non vogliano impegnare troppo il primo lasciandogli solo la fatica e la responsabilità del singolare.

Non giocando Romanoni in doppio la coppia più probabile dovrebbe essere quella Sada-Caniato, che a Napoli ha conseguito, dopo il girone all'italiana, il secondo posto. Nei singolari i nomi di Cucelli, Romanoni e Canepele s'impongono. Per il quarto posto disponibile Sada, con la vittoria napoletana su Romanoni e con le altre sue notevoli recenti affermazioni, sembra il più quotato per aver l'onore di allinearsi con i compagni contro i camerati germanici. A Scotti dovrebbe essere riservato l'incarico di valido rincalzo.

Qualunque possa essere la scelta definitiva dei nostri azzurri appare evidente, a meno che — eventualità non del tutto probabile — la preparazione dei nostri amici tedeschi non presenti delle gravi manchevolezze, che i graditi ospiti, in definitiva, dovrebbero vincere. Per nostro conto, augurandoci le più gradite sorprese e smentite, vediamo una chiara prevalenza germanica nei doppi e una buona, serrata difesa degli azzurri, con possibilità di qualche successo, nei singolari.

u. m.

QUESTA SERA AL "VITTORIO"

Werner Selle e Merlo Preciso in un severo confronto

Questa sera, auspice il Comando G.I.L. Mario Sonzini, si svolgerà, sul «quadrato» del teatro Vittorio Emanuele, l'annunciata riunione pugilistica italo-tedesca imperniata sull'atteso confronto fra Merlo Preciso ed il germanico Werner Selle.

L'avversario del torinese campione d'Italia dei massimi, si presenta con uno stato di servizio di prim'ordine, comprendente 62 incontri, 39 dei quali vinti a punti, 9 prima del limite, 9 pareggiati e 4 persi ai punti. Si tratta, come si vede, di un atleta ben avvezzo a vincere di fronte a uomini di valore. Infatti, scorrendo l'elenco delle sue vittime, si riscontrano i nomi di Hein e Jacob Schoenrath, Haymann, Wallner, i nostri Bulgarelli e De Leo, Sendel (per f. c.), Kreimes ecc. Il compito di Merlo, pertanto, appare tutt'altro che facile perchè il tedesco non solo è di lui assai più giovane, ma ha dalla sua anche il vantaggio del peso e della statura. Werner Selle, infatti, misura 1,91 di altezza e pesa 92 chili.

Il campione d'Italia, però, in lunghi anni di carriera ha accumulato un tale bagaglio di esperienza da consentirgli di affrontare gli avversari più pericolosi. Nessuno può dire con certezza cosa possa valere oggi perchè da molti mesi non combatte, ma Merlo ci ha abituati a tutte le sorprese, passando da incontri grigi a riprese fulminee, impensate, degne d'un campione. Chi, ad esempio, avrebbe previsto che il Merlo dell'incontro con Baasi e con Gldeini sarebbe stato ancora capace di battere i giovani Lazzari e Giusto e diventare campione d'Italia? Nessuno, certo.

L'ultimo combattimento del torinese risale ai primi di gennaio, quando, menomato nel fisico (Merlo aveva il sopracciglio sinistro in disordine, con una ferita appena rimarginata) si fece battere dal viennese Lazek. Da allora il campione ha avuto tempo e modo di curarsi bene e di prepararsi. L'incontro di stasera dovrà dirci se Merlo può considerarsi in grado di reggere all'urto che in un tempo molto prossimo i vari Giusto, Musina e Lazzari gli porteranno.

Il secondo incontro professionistico della serata offrirà una rivincita attesa. Luciano Gorno, un giovanissimo comasco, professionista da quindici mesi, affronterà il torinese Garbarino.

In apertura si avrà un confronto fra pugili della G.I.L. Torino e G.I.L. Milano. Ecco il programma completo della riunione:

Dilettanti: Incontro GIL Torino - GIL Milano. *Pesi gallo:* Ghezzo (Torino) - Calvenzi (Milano); *leggeri:* Radi (T.) - De Micheli (M.); *medio leggeri:* Ferrero F. (T.) - Sconfietti (M.); *medi:* Cecchetto (T.) - Zanini (M.). Incontri di tre riprese di 3'.

Professionisti - Pesi medio leggeri: Garbarino-Gorno, 8 riprese di 3'.

Pesi massimi: Werner Selle - Merlo Preciso, 10 riprese di 3'.

Il peso dei pugili verrà effettuato alle ore 12 in piazza Castello ed i biglietti d'ingresso sono in vendita presso il Salone del nostro Giornale, a pianterreno di via Roma.

rappresentanti di tutti i Comandi Federali d'Italia a ricevere le quali era il Segretario federale di Pistoia con i suoi più diretti collaboratori. E' giunta a Montecatini l'ispettrice generale Penelope Testa e il capo dei servizi sportivi del Comando Generale camerata Livio Tedeschi.

La missione della gioventù tedesca è attesa per il 25 e sarà accompagnata dal sottosegretario di Stato Maggiore della Hitler-Jugend.

Il V Concorso nazionale femminile di ginnastica

Montecatini, 23 aprile.

Si inizieranno domani le gare per il V Concorso nazionale femminile di ginnastica, indetto dal Comando Generale della Gil e organizzato dal Comando Federale di Pistoia. Le gare di domani presenteranno la prima selezione della staffetta 80x4, selezione che continuerà anche nella giornata del 25. Nelle giornate di venerdì e sabato avranno svolgimento tutte le altre gare in programma.

Oggi sono giunte le ospitalità [illegible]

Ventimila lire di premi per il G. P. Roma

Roma, 23 aprile.

Sarà pubblicato domani il regolamento del II Gran Premio di Roma, prova unica per il campionato assoluto dei professionisti che si correrà il 4 maggio a Roma. I premi di classifica generale ammonteranno a ventimila lire complessive poichè oltre ai premi offerti dal «Messaggero» che organizza la prova in collaborazione con la F.C.I., il C.O.N.I. ha voluto contribuire alla gara con la dotazione di lire 10.000 che è stata così suddivisa: L. 3000 al primo, L. 2500 al secondo, L. 2000 al terzo, L. 1500 al quarto, L. 1000 al quinto. I premi di classifica generale sono quindi i seguenti: primo arrivato L. 6000, secondo lire 4000, terzo L. 3000, quarto lire 2200, quinto L. 1500, sesto L. 500, settimo e ottavo L. 450, nono e decimo L. 350.

Gli allenamenti calcistici

[illegible]

Le corse a San Siro

Milano, 23 aprile.

Premio Marina Carducciale [illegible]

Premio Cardone [illegible]

Premio Cortina [illegible]

Premio Monte Bianco [illegible]

Premio Arquaso [illegible]

Premio Lambrugo [illegible]

Premio Conegliano [illegible]

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Fatalità*, di B. Dean.

Due fratelli. Gran lavoratore il primogenito, integerrimo magistrato, alla vigilia di un'importante promozione; un buono a nulla il secondogenito, che vive ora qui ora là. Questi uccide, involontariamente, e per difendere la donna amata, un tipaccio; e dell'uccisione è incolpato un innocente vagabondo. E' questo il nucleo del film: che mostra allora, acutamente, un capovolgimento di coscienza nei due fratelli. Il primo, assai impensierito delle conseguenze che uno scandalo del genere recherebbe, sia pure indirettamente, alla sua fatica carriera, fa di tutto per convincere l'involontario assassino a nascondersi, ed allontanarsi; vuole, insomma, «salvarlo», come direbbe un penalista. L'altro, invece, che pareva un moralmente bacato, dinanzi alla sola supposizione che un innocente possa essere condannato, e per quanto da lui è stato commesso, si inalbera, si ritrova uomo, vorrebbe costituirsi; e acconsentirà soltanto, in seguito alle insistenze del... magistrato, ad attendere la sentenza: se questa sarà sfavorevole, si costituirà, ne impedirà l'esecuzione. E quei venti giorni d'attesa li impiega, con la donna che sempre più lo ama, a viverli come se fossero i suoi ultimi, i suoi ultimi; e le ultimissime di queste ore trovano nel film accenti drammatici tanto più efficaci in quanto sommessi. La sceneggiatura ha qua e là alcune fiacchezze, ma sovente oscilla fra dramma e artificio; la regia è abile, quasi sempre misurata; la interpretazione di Lawrence Olivier e di Leslie Banks è molto corretta; assai efficace, invece, quella di Vivien Leigh: non per nulla, in *Via col vento*, doveva poi essere salutata come la prima attrice d'America.

m. g.

«Canzonatoriamente» di Armar al «Chiarella»

Da una numerosa Compagnia — che fa capo a Renato Mariani, Letizia Gissi, Vanni, Romigioli e Carlo Moreno — è stato ieri sera presentato al pubblico del Chiarella uno spettacolo che l'autore Armar ha denominato *Canzonatoriamente*, dandogli una generica classifica di satira. Non si tratta, dunque, di una vera rivista, ma di alcuni spunti satirici e comici fra una copiosa esibizione di danzatrici (i due balletti «Danubio» e «Riva») e di cantanti. Al primo tempo hanno preso parte il Mariani, la Gissi, il Leoni, la Castello, il Bottone, il Rossi, la Leona, la Castellani, la Sonnuella, Vanni e Romigioli, in diverse divertenti scenette, e i due balletti, oltre alla Krenn con le sue otto ragazze, la Nalnicha e la Natacha. A tutti il pubblico ha rivolto calorosi applausi. Il secondo tempo è stato esclusivamente svolto dal cantante Carlo Moreno e dal suo Quartetto allegro veramente spassoso in amene creazioni vocali e sonore che hanno destato negli spettatori la più viva ilarità e ottenuto quindi le più festose accoglienze. Il Moreno ha cantato, in onore della Missione studentesca della Spagna, ospite di Torino e presente nella sala, una canzone spagnola. Gli ospiti sono stati fatti segno, da parte del pubblico, a una calorosa manifestazione di simpatia. Lo spettacolo si replica sino a domenica sera.

Lo spettacolo «Scandalo» all'Alfieri

Questa sera esordisce all'Alfieri la Compagnia S.I.D.E.T. che presenterà uno spettacolo di fantasia denominato *Scandalo*.

«Il barbiere di Siviglia» al Vittorio Emanuele

Il 3 e 4 maggio p. v. avranno luogo al Vittorio Emanuele due eccezionali rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia*, che, diretto dal Maestro Mario Braggio.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc s 1222) - 263,2 (kc s 1140) - 420,8 (kc s 713) - 491,8 (kc s 610): Ore 12,50: Orchestra — 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: Concerto-scambio dalla Germania — 15: **Elenco prigionieri di guerra italiani a cura dell'Ufficio prigionieri rifugiati e servizio connessi della Croce Rossa Italiana** — 17,15: Orchestrina — 18,30-18,35: Conversazione culturale sull'Ungheria — 19,30: Conversazione artigiana — 19,40: Musica varia.

Onde metri 221,1 (kc s 1357) - 230,2 (kc s 1303): Ore 12,15: Melodie e romanze — 12,35: Concerto del violinista Giulio Riccardi, al pianoforte: Antonio Beltrami — 13,15: Complesso di strumenti a fiato — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25: Musica varia.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: **Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal M.° Roberto Lupi, con la collaborazione del flautista Arrigo Tassinari;** Nell'intervallo: Conversazione del colonnello Bistolfi: «Stati maggiori al lavoro» — 21,40: Selezione di operette — 22: «Voci segnate con me» [illegible] — Musica varia.

Onde metri 230,2: Ore 20,40: «La schiava impazzita», tre atti di Guglielmo Giannini — 22: Musica varia.

L'11 aprile, sul fronte albanese, è caduto da prode il

Geom. Chialda Agostino

Tenente dei Bersaglieri

Addolorati, ma orgogliosi, ne danno l'annunzio:

la moglie **Franca Ersetto;**

la madre;

i fratelli **Giuseppe, Giacomo, Albino, Marcello;**

gli suoceri, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Il funerale di suffragio sarà celebrato in Pratiglione il 27 corrente, alle ore 9. — (2513

Il 18 marzo, sul fronte albanese, faceva alla Patria l'offerta suprema il

Tenente Mitragliere Dott. Ing.

Costanzo Cucchietti

Fieri nel loro dolore Lo piangono il padre **Luigi**, la madre **Cristina Ramollo**, gli zii ed i cugini. (13713

Torino, via Cesare Balbo, 41.

MEMENTO

Sabato 26 corr. alle ore 11 nella chiesa del Corpus Domini sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta dell'ingegnere **EDOARDO CHIAVES.** La famiglia [illegible]

CRONACA CITTADINA

I NOSTRI VICINI

MONCALIERI

Antichissima città tutta tesa al futuro - Il nuovo piano regolatore e il nucleo di case popolari

Siamo di fronte ad un Comune che ha una fulgida storia e il cui solo nome ricorda fatti memorabili e avvenimenti legati alle vicende dei Duchi e dei Re di Savoia. Dapprima frazione di Testona, Moncalieri fu sede di Comune fin dal 1230. Passò sotto il dominio dei Savoia nel 1254 e, dopo un lungo malgoverno francese, fu restituita ad Emanuele Filiberto col trattato di Castel Cambrésis. Fu innalzata a città nel 1619.

E' il più importante centro prossimo a Torino. Confina con la nostra città, con Nichelino, con Pecetto, Moriondo, Trofarello e Carignano. Conta oggi più di ventitre mila abitanti.

Ha un suo profilo, una sua caratteristica, questa vecchia e gloriosa Moncalieri consegnata alla storia d'Italia da quel proclama di Vittorio Emanuele, primo passo per l'Unità e la rinascita d'Italia, grande gesto di Re in uno dei momenti più tristi della nostra grande storia; prima scintilla della riscossa, che riunì i piemontesi intorno al Galantuomo.

Il nome di Vittorio Emanuele II è ricordato nella più bella e caratteristica piazza della cittadina, una piazza che, senza esitazione, si può dire una delle più suggestive del Piemonte; tanto ricorda quella veronese piazza delle Erbe, con i suoi portici originali e rialzati e le sue due antichissime chiese di S. Maria della Scala (secolo XIII) e di S. Francesco col campanile del '300. A ricordare il passato comunale e guelfo di Moncalieri è questa torre dalla quale suonarono i bronzi a chiamare alle armi i cittadini. E non lontana è la barocca casa dei Duc, ricordo del Piemonte settecentesco e ricco e forte e indipendente.

Queste tradizioni sopravvivono in Moncalieri rurale e operosa, il cui cuore rimane pur sempre il Castello elevato da Amedeo IX. Le linee che gli impressero i Castellamonte (Carlo e Amedeo) sotto Carlo Emanuele I, Carlo Emanuele II e Vittorio Amedeo II sono il profilo di Moncalieri. Quivi i Duchi di Savoia facevano campagna, con le Corti, da maggio a settembre, dominando con l'occhio, dalle esigue finestre da fortilizio, la piana fino alle Alpi solcata dal nostro argenteo del Po. E' una somma di ricordi alla quale la Moncalieri di oggi, popolata di industrie, non è estranea. Oltre ai 5000 operai ch'essa manda a Torino, dà braccia per le industrie locali: estratti tannici, fonderie, lavori in sughero e quei fiammiferi che rendono nota la cittadina in tutta Italia.

Moncalieri è legata a Torino con molti ed eccellenti mezzi. Ha ben due stazioni delle Ferrovie dello Stato per le due linee di Pinerolo e di Alessandria. Ha due tranvie: per Trofarello-Poirino e per Carignano. Questa pluralità di mezzi riunisce la cittadina a Torino con corse a tutte le ore. E questo da molti anni. Del resto Moncalieri ben merita tali comodità. Sono il premio del suo passato e del suo presente. Essa è sede del Corso per allievi ufficiali d'artiglieria ed ospita quel Real Collegio Carlo Alberto, che ha testè compiuto i cento anni di vita e le cui tradizioni sono gloriosissime. Esso conta oggi quasi 300 allievi, educati secondo una tradizione militaresca in tutto degna del vecchio Piemonte.

Venendo ai problemi attuali è consolante vedere come questo Comune li abbia oggi impostati totalitariamente con un concetto assolutamente moderno. Essi riflettono più che altro il concentrico. Non sono trascurate però le frazioni, importanti e popolose come S. Pietro, Testona e Revigliasco.

Il più vivo di tali problemi è quello del piano regolatore. E' noto a tutti che è in costruzione il ponte sul Po. Intorno a quest'opera del Regime, che la riunirà nei secoli a Torino, attraverso la nuova radiale — che avrà ben 45 metri di larghezza e sarà completata per il 1948 e cioè per la grande Esposizione commemorativa del Risorgimento — Moncalieri vuole adunare un complesso di opere: il nuovo piano regolatore del concentrico e un nucleo di grandi case popolari per una complessiva spesa da 4 a 5 milioni.

E' davvero consolante constatare che il piano regolatore — attentamente progettato e studiato e che comporterà una spesa non indifferente — prevede la messa in valore degli edifici moncalieresi di valore archeologico, primo fra tutti il Castello nella disposizione del quale si intonerà pure il progettato nucleo delle case popolari. Se la sistemazione del piano regolatore avrà inizio nel 1942, il nucleo delle case popolari dovrà essere completato in breve volgere di tempo (quattro o cinque anni al massimo) in una vasta zona di terreno lungo il Po finora adibita a campo sportivo. La sistemazione di un nuovo campo per gli sport ha reso libera quest'area nella quale sorgerà la prima casa popolare di 100 vani entro questo anno. I lavori di questo solo edificio che avranno inizio in giugno comportano una spesa superiore al milione.

Moncalieri ha, oltre alle scuole primarie, una frequentatissima scuola di avviamento al lavoro. Uno dei problemi in corso di risoluzione è quello dell'edificio scolastico, già progettato e che comporterà una spesa globale di 1.300.000 lire, offerte dalla signora Adele Lancia.

Oltre S. Pietro e Testona, Moncalieri comprende pure il territorio di Revigliasco. Cittadino di questo Comune è quindi — attraverso la sua villa su quegli ameni colli — il Quadrumviro della Rivoluzione conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. E anche di questo fatto i moncalieresi — un audace manipolo dei quali appartenne all'eroico squadrismo vigilare — vanno fieri.

Moncalieri è un centro antico tutto teso al futuro. La sua vita di domani non sarà indegna di quella di ieri. Il suo grande merito è quello di essersi conservata — fino alle soglie di un grande centro industriale — una cittadina rurale, famosa per le sue fiere e i suoi mercati ai quali convengono i sani e forti contadini di mezzo Piemonte.

Nozze di diamante

Hanno celebrato i sessant'anni di matrimonio, attorniati dai loro nove figli, dai nipoti e pronipoti, i coniugi Giuseppe Occhima e Rosa Paniati rispettivamente di 85 e di 82 anni.

La "nostra,, primavera

Fiera esultanza di Torino per la vittoria in Grecia

L'annunzio dato dal Federale agli operai di una fabbrica - Le manifestazioni nei Gruppi Rionali fascisti

L'annunzio della vittoria delle nostre armi gloriose in Grecia è stato conosciuto ieri nella nostra città con esultante gioia dei torinesi che hanno espresso il fervore dei loro animi con quel modo sobrio e contenuto e perciò tanto più significativo che è proprio della nostra gente tenace e laboriosa. Come nei giorni tristi e duri dell'inverno la popolazione di Torino ha conosciuto le cattive notizie con austera fierezza, così in questa luminosa giornata di primavera l'annuncio della vittoria ha trovato gli animi della nostra gente rivolti con uguale passione all'ultima mèta, all'ultima vittoria: quella sulla Cartagine moderna, sul nemico numero uno, sull'Inghilterra odiata ed odiosa che vedrà crollare la sua potenza, che vedrà umiliata la sua superbia. Il popolo di Torino gioisce delle vittorie di oggi perchè preparano la vittoria di domani per la quale non sembrerà lunga la lotta che ancora ci attende, lotta che però avrà termine con il più folgorante totalitario successo delle armi gloriose delle Potenze dell'Asse.

La felice notizia della vittoria è stata portata ieri mattina dal Federale ai lavoratori di una fabbrica da lui visitata: la Industria nazionale cavi metallici ove il gerarca è stato ricevuto dal presidente, dal direttore generale, dal Fiduciario del locale Gruppo Rionale e da altri dirigenti. Erano pure presenti la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, la segretaria della «Sold». L'ampio complesso di edifici di questa industria che dà lavoro a 1800 operai è stato minutamente visitato dal Federale che si è soffermato in ogni reparto a conversare con i lavoratori ai quali ha annunziato, secondo quanto gli aveva riferito salutandolo il presidente, saluto che gli è stato rinnovato dal direttore generale dinnanzi alla massa operaia adunata, che la società ha deciso di elargire, in segno di giubilo per la visita del Federale, mezza giornata di paga agli operai, una giornata di paga alle famiglie dei richiamati ed indumenti per un valore di 5 mila lire per le famiglie dei richiamati del Gruppo «Sonzini».

Alle maestranze adunate ha poi parlato il Federale che ha innanzi tutto comunicato ai lavoratori la lieta notizia della vittoria delle nostre armi in Grecia e della capitolazione senza condizioni delle truppe schierate contro di noi nell'Epiro e nella Macedonia. Una immensa ovazione al Re ed al Duce ed alle Forze Armate dei lavoratori della imponente adunata operaia che ha lungamente inneggiato ai nostri eroici combattenti che hanno conquistato una nuova luminosa vittoria, che hanno messo in atto quanto il Duce aveva mesi or sono annunziato: «Ora con la stessa certezza assoluta, ripeto assoluta, vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia».

Il Federale ha proseguito dicendo dei sacrifici e dell'eroismo dei nostri combattenti ai quali va la riconoscenza della Nazione ed ha affermato che per esser degni di loro occorre che tutti sul fronte interno compiano il loro dovere con tenace laboriosità, con incrollata volontà di raggiungere l'ultima vittoria che, costi quel che costi, sarà nostra. Nuove ardenti manifestazioni al Duce si sono levate dalla folla operaia che ha lungamente acclamato al nostro glorioso Esercito.

A sera in tutti i Gruppi Rionali si sono adunate masse di fascisti e di popolo per celebrare in comunione di spiriti la notizia della nostra folgorante vittoria in Grecia. Le riunioni in tutti i Gruppi Rionali, che già nel pomeriggio erano stati particolarmente animati, ha coinciso con le manifestazioni indette, secondo le disposizioni del Segretario del Partito, dalla sezione provinciale dell'Istituto di Cultura Fascista. Si tratta del ciclo di conversazioni che, presi gli ordini dal Segretario Federale, la sezione dell'I.N.C.F. ha organizzato dal giorno 18 scorso e che continueranno nelle prossime settimane. In quindici Gruppi Rionali altrettanti camerati hanno illustrato il tema «Vent'anni di storia europea. Le cause immediate del conflitto. Il problema della libertà italiana». Ovunque le parole degli oratori, che hanno esaltato nel corso della loro conversazione la vittoria delle nostre armi, hanno dato motivo alle imponenti adunate di camerati di inneggiare al Re ed al Duce e di elevare il pensiero devoto e riconoscente ai Caduti ed ai combattenti che hanno conquistato il nuovo alloro alle nostre armi.

Bollettino demografico DI TORINO 23 Aprile 1941-XIX	
NATI	35
MORTI	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
MATRIMONI	23

CADUTI PER LA PATRIA

Il colonnello Osvaldo Mazza

Visse come morì: da soldato. Nato in un piccolo paese della provincia di Napoli, Osvaldo Mazza era entrato giovanissimo a Modena da dove era uscito sottotenente, pieno di speranze e fede. Soldato di tempra adamantina e purissima, percorse rapidamente i gradi di una brillante carriera. Commendatore della Corona d'Italia, Cavaliere di San Maurizio e Lazzaro e della Stella coloniale, il colonnello Mazza era decorato di due medaglie di bronzo al V. M., di una medaglia d'argento di lungo comando e di sei campagne di guerra. Laureato in giurisprudenza, fu per due anni giudice al Tribunale militare. Le sue prime decorazioni al valore le conquistò in Libia, dove diede chiare testimonianze del valore e del coraggio che lo animavano.

Durante la Grande Guerra eccolo nuovamente in prima linea con i suoi fanti che tanto lo amavano. Quando tornò, il suo petto si fregiò di nuovi nastrini azzurri. E' nuovamente in linea con il suo Reggimento quando la Patria lo chiama: parte per il fronte greco il 17 marzo scorso e il giorno 11 del mese in corso cade da prode alla testa dei suoi soldati.

Il colonnello Mazza aveva 54 anni, si era sposato a Biella e aveva risieduto nella nostra città — dove aveva frequentato i corsi dell'Istituto Superiore di Guerra — per 14 anni. Lascia nel dolore e nella fierezza l'amata moglie, che abita a Torino in via Ormea numero 57; due giovani, entrambi allievi del Reale Collegio Carlo Alberto di Moncalieri hanno l'onore di portare il suo nome e di ereditarne l'alta eredità spirituale: Mario di 17 anni e Guido di 14; suoi dilettissimi figli. Con i suoi cari lo piange e lo ricorda con orgoglio il dott. Paolo Magliola che il Caduto amava come un figlio. I suoi Fanti, che lo adoravano, lo portano ora nel cuore per sempre.

In memoria di A. Platone

Stamane alle 9,30 nella chiesa di San Secondo saranno celebrate Messe in suffragio dell'eroico ten. dott. Augusto Platone.

Ricerca di personale al Comando di Mobilitaz. civile

Si cercano giovani mobilitati civili scritturali, dattilografi in possesso di licenza tecnica o di titolo equipollente, per essere immediatamente occupati con regolare retribuzione. Presentarsi al Comando del Centro Federale, via Carlo Alberto 10, dalle 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 19.

Còlta da malore mortale

Ieri alle 18,30 giungeva già cadavere all'Astanteria Martini la trentenne Florinda Minelli di Eligio, abitante in via Vasco 4, la quale era stata colta da un attacco cardiaco mentre si trovava in cantina.

Un urto violento

La bimba di 10 anni Elsa Caprioglio fu Carmelo, abitante in via Virle 22, mentre giocava a rincorrersi con una coetanea andava a battere con violenza contro e si feriva.

Finalmente!

Divieto di parole straniere nella denominazione delle aziende

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ricorda a tutte le ditte industriali e commerciali della provincia che, con la legge 23 dicembre 1940 n. 2042, recentemente pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del Regno, viene fatto tassativo divieto alle aziende stesse di usare comunque parole straniere nella propria denominazione. Le aziende interessate dovranno, pertanto, provvedere alla sostituzione di tali parole non oltre il giorno 27 giugno p. v., termine utile ed improrogabile fissato dall'accennata disposizione di legge, dando nel contempo comunicazione dell'avvenuta variazione agli effetti dell'anagrafe commerciale tenuta dallo stesso Consiglio.

Visita a Torino di goliardi spagnoli

Proveniente da Bologna, è giunta ieri alle ore 14,20 a Porta Nuova la Delegazione spagnola studentesca che visita l'Italia. Alla stazione erano convenuti il Direttorio del G.U.F., le autorità, il Capo della Falange con il Console spagnolo. Una compagnia della Milizia Universitaria ha reso gli onori. A Casa Littoria i graditi ospiti hanno deposto sull'Ara dei Caduti per la Rivoluzione una grande corona d'alloro portante sui nastri dai colori spagnoli la scritta «El Jefe Nacional del S.E.U.». Quindi si sono recati a visitare la Colonia 3 Gennaio.

Battistrada

1848-1948

Leggiamo su un giornale milanese che ha avuto luogo al Castello Sforzesco, sotto la presidenza del sen. De Capitani, una riunione del Comitato di Milano dell'Istituto per la storia del Risorgimento, nel corso della quale è stato proposto che Milano, e per essa il Comitato dell'Istituto, si faccia promotrice della celebrazione del primo centenario del 1848.

L'idea è senza dubbio eccellente, senonchè giunge in ritardo di sei anni. Sei anni fa, difatti, il Duce, ricevendo a rapporto le gerarchie del Fascismo torinese, annunciò che, nel 1948, si sarebbe tenuta nella nostra città una grande esposizione, per celebrare appunto il centenario della prima guerra di indipendenza, atto di audacia che fu, nel [illegible], [illegible] maturò l'Impero. Successivamente, il Duce non ha cessato di interessarsi allo sviluppo della iniziativa, ha approvato i piani della grande esposizione ed ha emanato le norme per l'esproprio dei terreni necessari, in una zona di grande avvenire della nostra città. I decreti relativi sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale e si è costituito un Ente, il quale, nonostante lo stato di guerra, attende alacremente ai lavori.

Il centenario della prima guerra di indipendenza, bandita a Torino e combattuta dall'Esercito piemontese sotto la guida del Re Magnanimo, sarà festa per tutta Italia, ma il Duce ha ritenuto fosse giusto che promotrice della celebrazione sia Torino, «antesignana e pioniera dell'indipendenza economica, così come fu, nel secolo scorso, antesignana e pioniera della indipendenza politica». L'Istituto per la storia del Risorgimento — del quale è presidente il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon — non può che avere, nella celebrazione, una parte di primo piano.

A Maria Ausiliatrice

Un concerto per l'inaugurazione del nuovo grandioso organo

Il grandioso organo di cui è stata dotata la rinnovata ed amplificata Basilica di Maria Ausiliatrice ha avuto ieri il suo primo collaudo ufficiale. Il nuovo strumento veramente imponente per mole e per perfezione tecnica comprende ben 5100 canne di svariate dimensioni e forme.

In occasione della solenne inaugurazione del grandioso organo è stato eseguito un interessante programma di musiche antiche e moderne di alto valore comprendenti tra l'altro Händel, Walther, Bossi. Il programma di ieri comprendeva esecuzioni organistiche eseguite dal noto maestro comm. Ulisse Matthey, docente d'organo al R. Conservatorio di Torino.

Ha inoltre concorso all'interessante concerto la Cantoria Salesiana composta di oltre duecento voci e diretta dal maestro E. Scarzanella. L'accompagnamento all'organo per il concerto vocale era eseguito dal maestro don Giovanni Pagella.

Oltre ad una imponente folla di fedeli e di appassionati di musica erano presenti alla cerimonia inaugurale l'Eminentissimo Cardinale La Puma, Protettore dei Salesiani, don Pietro Ricaldone Rettore Maggiore con tutto il Capitolo superiore.

Oggi alle 15 avrà luogo la seconda prova di collaudo con un altro interessante programma di musiche di Bach, Mendelssohn, Matthey, Pagella e Bossi.

Una moderna fisarmonica offerta da una Scuola ai feriti di guerra

Novantaquattro allievi, maschi e femmine, ragazzini ed adulti, fra cui parecchi soldati, nonchè i maestri della «Scuola fisarmonica Grillino» hanno pensato che sarebbe tornato gradito ai soldati convalescenti da ferite di guerra, dato che la fisarmonica ha acquistato tanta popolare diffusione, di avere a disposizione un moderno strumento su cui esercitarsi a suonare canzoni villerecce e gli inni della Patria. La Scuola intera è stata unanime nello scegliere la più bella fisarmonica a tastiera simile a quella dei pianoforti, per inviarla all'ospedale militare, certi che quello strumento servirà ad allietare i giorni di convalescenza degli eroici combattenti. Come si vede non c'è categoria sociale che non pensi al modo di esternare l'affettuoso pensiero ai feriti di guerra.

L'uovo di Pasqua inviato da prodi combattenti ai Balilla della Scuola Don Bosco

Ai Balilla della III classe della scuola Don Bosco — già Rubatto — che avevano inviato ai loro figliocci Artiglieri Alpini dislocati in Albania, lettere affettuose ed utili doni è pervenuto dal Comando del Gruppo alpino un vaglia di lire 100 perchè ogni Balilla avesse un uovo di Pasqua.

Conversazione sull'Albania

Lo scrittore Arnaldo Soddanino parlerà domani sera, alle ore 21, alla «Pro Arte e Cultura» in Galleria Subalpina, sul tema: *Storia, arte e cultura dell'Albania*.

Agli «Studi romani»

Oggi, giovedì 24 aprile, alle ore 17, nell'Anfiteatro della R. Università, il prof. Mario Chiaudano, della R. Università di Genova, terrà una conversazione sul tema: «Origine romana della potenza marinara di Genova». Ingresso libero.

Incerti numismatici e l'ombra di Menelicche in Pretura

Nel settembre scorso il quarantacinquenne Carlo Lorenzo Ravello fu Giovanni, nato a Ronsecco (Vercelli) e qui residente in via Bazzani 9, commerciante in monete per collezione, proponeva ad un avvocato abitante in corso Montevecchio 33, col quale era già stato in rapporti di affari numismatici, l'acquisto d'una moneta di Menelicche che asseriva d'oro e di estrema rarità e per la quale richiedeva il prezzo di 6.000 lire. Riservandosi di rispondere, l'avvocato interpellava per lettera una ditta di Roma, competente in materia numismatica, alla quale pure inviava l'impronta dei due versi della moneta, ritratta su un comune foglio di carta da lettere. E la ditta sollecitamente rispondeva confermando la rarità e i pregi della moneta, di cui stimava il valore in una cifra approssimativamente eguale a quella fissata dal Ravello come prezzo di vendita. A seguito di che, l'avvocato addivenne all'acquisto. Senonchè, verso la fine di ottobre, capitando uno dei componenti della ditta a Torino e quindi visitando l'avvocato, questi gli rammostrò, infissa in un apposito telaio di stoffa, la famosa moneta. Ne la tolse il visitatore, e fattosi a osservarla da vicino e attentamente, espresse alla fine il dubbio che non fosse d'oro. Per sincerarsene, le dette una buona grattatina col temperino, e, ahi! l'argento non tardò a far capolino. Venne così in chiaro che la moneta spacciata per la classica e pregiatissima moneta d'oro di Menelicche, non era che un comune tallero bellamente indorato. Denunciato per frode in commercio e comparso ieri in giudizio, il Ravello non ha riconosciuto nella moneta che gli è stata rammostrata quella da lui venduta. Escussi i testi e vagliate le risultanze processuali, il Pretore avv. Alsona (P. M. avv. Valerani; P. C. avv. Barosio; dif. avvocati P. Farinelli e Fiasconaro; canc. dott. Cosentino) ha condannato il Ravello a 8 mesi di reclusione, 750 lire di multa, 6.000 di danni e 500 di spese, e ha ordinato la confisca della patacca.

Sedicente sergente aviatore che truffa cinque donne

Il trentasettenne Simone Bruno, specialista in truffe e come tale già condannato varie volte, nel marzo scorso si autonominava sergente aviatore ed affermando di essere ritornato dal fronte per una brevissima licenza, si presentava ai familiari di alcuni militari che — secondo le sue asserzioni — gli avevano affidato l'incarico di ritirare effetti di vestiario e denari. Sorprendeva così la buona fede di Rosa Nebiolo in Nucario, Vittoria Vacca in Grosso, Margherita Vigna in Monti, Maria Vergnano e Maria Ferrero, dalle quali otteneva complessivamente circa 300 lire in denaro ed effetti di vestiario per il valore di circa mille lire. Scoperta la truffa, il Bruno veniva arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria. Il nostro Tribunale ha condannato il trentasettenne a 5 anni di reclusione ed a 7.000 lire di multa.

Ruba una bicicletta ed è condannato a due anni

Il 16 novembre dello scorso anno, verso le ore 19,30, il trentunenne Attilio Zamperini, approfittando dell'oscuramento dipendente dallo stato di guerra si impossessava in Omegna di una bicicletta del valore di 500 lire lasciata momentaneamente incustodita sulla strada da tale Lorenzo Bertinetti. Nello stesso giorno lo Zamperini aveva tentato di rubare un'altra bicicletta, del valore di L. 300, di proprietà della signorina Ester Cornetti; il colpo era andato a male perchè la macchina era fermata con un dispositivo di sicurezza. Arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria lo Zamperini veniva condannato a 4 anni e due mesi di reclusione. Appellavano lo Zamperini ed il Procuratore Generale; ieri la nostra Corte (Pres. gr. uff. Romeo; P. G. comm. Quinto; Canc. cav. rag. Laci) ha ridotto la pena a 2 anni di reclusione.

Ospitalità mal ricompensata

Nel marzo dello scorso anno tale Irma Long si presentava, in Pinerolo, a tale Clelia Galletto chiedendole ospitalità per alcuni giorni: la Galletto aderiva di buon grado alla richiesta. Promettendo di procurare un impiego alla Italia, la Long si faceva consegnare dalla Galletto una maglia di lana ed altri effetti di vestiario che costei più non rivedeva. Una spiacevole sorpresa poi attendeva la Galletto: allontanatasi la Long, constatava la scomparsa di una spilla d'oro con brillanti del valore di 500 lire. Denunziato il furto all'autorità giudiziaria, si accertava che con lo stesso sistema la Long aveva derubato tale Irma Costantino, abitante in San Germano, di effetti di vestiario del valore di cinquecento lire. Comparsa dinanzi al Tribunale la Long veniva condannata ad 1 anno 10 mesi e 20 giorni di reclusione: su suo appello, la nostra Corte (Pres. cav. Granotti, P. G. comm. Ruggero, Canc. cav. Lusi) le ha ridotto la pena a 10 mesi di reclusione ed a 800 lire di multa.

La Madonna del Buon Consiglio

Domani, sabato e domenica avranno luogo nell'Ospizio di via Cariato n. 17 funzioni per la Festa della Madonna del Buon Consiglio.

STATO CIVILE

23 Aprile 1941-XIX

[illegible]

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure girellini, guardiatori per custodia, culle, lettini. Via XX Settembre - Via Viotti

TELERIE e BIANCHERIE CONVENIENTISSIME

nonchè tappeti, tendaggi, coperte, alla ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17.

Il più esteso assortimento di tendaggi in tutte le tinte, disegni, qualità ed altezze.

Sono giunti in questi giorni nuovi ed interessantissimi regali in servizi da caffè e da frutta, per i signori compratori.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovagliati, camicerie e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi, pensioni, istituti. Corredi per spose. *Sempre palloncini ai bambini!*

GUERRA ALLE TARME!

Le armi più adatte le trovate **da BIANCHI** e cioè: *Tossilaneca, Transparenceo*, armadi e casse zincate. Abiti e pellicce sono salvi. Da via XX Settembre a via Viotti.

Mobilio d'alloggio

vende privato, insieme a servizi da tavola, cristallerie, tappeti, oggetti vari, ecc. - Rivolgersi: *Pagella, via Mazzini 44.*

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15 Ricco assortimento abiti, soprabiti, camicette signora. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 20,45 Comp. Dina Galli: «Questa sera si fa la rivista» novità.
ALPIERI: ore 20,45 Sidet «Scandalo».
CHIARELLA: ore 20,45 «Cammini» [illegible] Riv. in 2 atti di Arman, con Mariani, Gissi, Moreno, Vanni, Bonisioli.
MAFFEI: 17 e 21,30 C.a Riv. Rapporto «Se ne vedono delle belle» di Pavese.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Notte d'incanto» Marika Rökk, Viktor Staal, E. Schönböck.
AMBROSIO: «Fatalità» Vivien Leigh. [illegible] «L'occupazione di Verlia»
CORSO: «Vittoria ad Occidente».
AUGUSTUS: «Servizio della morte».
BALBO: «Vagabondo dell'isola» con Charles Laughton e Elsa Lanchester.
IDEAL: Figlio del gangster J. Cooper e nuova rivista Ca Fanfulla.
STATUTO: «Controllore dei vagoni letto» Danielle Darrieux, A. Prejean.
ALPI: «Cronisti sul fondo».
NAZIONALE «La voce della tempesta».
MAFFEI: «Maria Dolores» e rivista.
MASSIMO: «Ridi pagliaccio» con Fosco Giachetti e Laura Solari.
ELISEO: «Sono colpevole» e «Sorprese del divorzio» (Totano, Falconi).
COLOSSEO: «L'eterna illusione».
C. ALBERTO: Non me lo dire! Macario.
ROSSINI: «L'eterna illusione» Arthur.
V. VENETO: Una famiglia impossibile.
OLIMPIA «Torna il Brazzi, Argentina».
FORTINO: «L'eterna illusione» e Var.
ADUA: Caravaggio (Nazzari) e Varietà.
REGINA: «Melodia eterna» Cerri.
BELGIO: «Piccolo alpino» Sannangelo.
PRINCIPE: «Piccolo alpino» (ore 18).
SAVOIA: «Scarpe grosse» Ult. giorno.
REX: «Piccolo mondo antico» con Alida Valli, Massimo Serato, Bettone.

Imminente al REX la più grande interpretazione di ***RAIMU*** un film comicissimo, dallo spunto originale svolto da Pierre Wolf con singolare perizia e malizia: **L'uomo che cerca la verità** e leggiadrito dalla presenza di *Jacqueline Delubac*, una deliziosa attrice di rara sensibilità. Presentazione della *S. A. Minerva*.

IL PRIGIONIERO di SANTA CRUZ è un sensazionale film di produzione *Lux-Fonorama* con **Juan De Landa - Maria Mercader** che sarà presentato a giorni al *Supercinema Vittoria*.

VITTORIA, CORSO e AMBROSIO Oggi, nel film Luce: *«L'avanzata delle nostre truppe in Jugoslavia» e la «Rioccupazione di Bengasi e di Derna».*

BORSE e MERCATI

TORINO, 23: Titoli trattati N. 34.560.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

MILANO, 23 aprile 1941-XIX.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 23: Italia 13,15; Nuova York 2,50; Londra 9,89; Parigi 5,6-5; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,25; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,15; Praga 9,80; Belgrado 5,70; Sofia 3,5-. — Londra: Nuova York 402,5-403,5; Spagna 40,50; Svizzera 17,38-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 192; Belgrado 165 lett.; Atene 535; Buenos Aires 16,95-17,15; Yokohama 14,25. — Nuova York: Roma 5,05; Londra 403; Berlino 40,05; Madrid 9,23; Parigi 2,32; Berna 23,195. — Zurigo: Italia 21,75; Francia 9,670; Inghilterra 17,35; Nuova York 4,3125; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,55.

CEREALI. — Castelletto d'Orba, 23: segale al Ql. 135-136. — Castelletto M.: segale al Ql. 135-140; ceci 170-190; fave 160-170. — Tortona: segale al Ql. 133-135; fave 38-310; ceci 400-425. — Valenza: segale al Ql. 130-135; ceci 160-180; fave 120-140; id. rotte 110-130.

FORAGGI. — Castelletto d'Orba, 23: fieno maggengo al Ql. 60-65; agostano 58-60; terzuolo 55-56; paglia di frumento 23-25. — Castelletto Monf.: fieno maggengo al Ql. 66-68; agostano 61-65; terzuolo 53-57; di erba medica 54-56; di trifoglio stag. 44-46; id. fresco 42-44; paglia sciolta 23-24; pressata 25-27. — Fossano: fieno maggengo al Mg. 5,80; agostano 5,25; terzuolo 4,80; paglia di frumento pressata 3,90-4,10; id. sciolta 2,80-3. — Tortona: fieno maggengo al Ql. 56-58; agostano 54-55; terzuolo 50-52; di medica e trifoglio 46-48; paglia sciolta e pressata 22-24. — Valenza: fieno maggengo al Ql. 70-74; agostano 63-65; terzuolo 60-62; di erba medica 35-45; di trifoglio 38-43; di trifoglino stag. 40-45; paglia mista di grano 25-28.

VINI. — Castelletto d'Orba, 23: barbera e barberati all'Hl. 360-380; comune da pasto 3[illegible]-350; bianco secco 310-330. — Castelletto Monf.: fini da pasto all'Hl. 255-265; comuni 225-235; barberati 370-390; barbera 390-330. — Tortona: comune da pasto all'Hl. 230-240; barberato 350-375; barbera [illegible]. — Valenza: barberati comuni all'Hl. 180-195; scelti 210-225; superiori da pasto 240-270; neri e bianchi fini per bottiglia 220-235; stravecchi di marca da pasto 250-280; secchi di marca da pasto 190-230.

— Ti presento la mia sorella di latte.
— Capisco! L'ha bevuto tutto lei.

— Scusate, guardiano, come si chiama quell'animale con la coda di penne di struzzo?

— Perchè tua moglie ti accompagna sempre quando vai a pesca?
— Dice che gli uomini non sanno comperare.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 24 Aprile 1941 - Anno XIX - Num. 98

L'Asse ha eretto una barriera contro le ingerenze anglo-americane

Il trionfo della politica "spaziale„ attraverso lo sforzo combinato delle Potenze del Patto tripartito

Berlino, 23 aprile.

Una potenza bandita dall'Europa non può essere di casa nel Mediterraneo. Ecco il significato delle cupe preoccupazioni espresse dal silenzio del signor Churchill, e dal drammatico pendere di tutta la rappresentanza nazionale britannica dalla sua bocca senza parola, simbolo della consapevolezza di una situazione senza risorse.

Sempre più, così, l'unica evidente risorsa della situazione britannica si concentra sugli aiuti dall'America; da dove però, fatalmente, sempre più appare manifesta, come ripercussione degli avvenimenti europei, una progressiva automatica emergenza della politica di potenza americana nel proprio emisfero a mano a mano che la Potenza britannica si affonda nell'altro e che i vincoli del suo impero si allentano nel resto del mondo. L'accentuazione della sempre più intima collaborazione tra Stati Uniti e Canadà, quale è resa manifesta nell'accordo di coordinamento delle rispettive produzioni di armamenti ieri concluso tra i due Paesi, e ancora più sottolineata dall'imminente visita di ispezione del signor Roosevelt nella capitale dello Stato ormai poco meno che formalmente «protetto», costituisce uno degli aspetti più caratteristici di questo fenomeno. E' evidente una politica, la quale solo a denti stretti e con lo sguardo rivolto unicamente all'ultima *spes* degli aiuti, può far soddisfattamente constatare agli organi britannici — come, per esempio, oggi al *Daily Chronicle* — che «i confini tra Canadà e Stati Uniti sono praticamente aboliti»; ma sono constatazioni le quali si possono fare — nota la stampa del Reich — se mai con i medesimi sentimenti di relativa soddisfazione con cui si può al proprio letto di morte notare melanconicamente l'affaccendarsi e magari il primo accapigliarsi dei parenti più o meno affezionati attorno all'eredità ormai certamente imminente.

L'impero inglese si sfascia

John Bull fa in tutti i modi buon viso a cattivo giuoco e non può a meno di vedere, con corrispondenti meditazioni, il bestione americano strappare alla zampa indebolita del vecchio leone britanno il Canadà e praticamente inglobarlo nell'associazione statale propria. I primi e più gravi colpi all'impero britannico sulla via dello sfasciamento li ha ben assestati, prima ancora, si può dire, che le armi stesse dell'Asse, l'amicizia protettrice del cugino americano, dall'accaparramento delle basi atlantiche a questo del Canadà, due accaparramenti cui ha servito di introduzione l'azione di aiuti alla Inghilterra. E in nessun episodio come in questo del «coordinamento della produzione di armamenti» con questo paese la funzione introduttiva della politica di aiuti all'Inghilterra è apparsa evidente: si tratta infatti di un coordinamento delle due produzioni che apparentemente dovrebbe rendere più efficaci gli aiuti all'Inghilterra, ma che nel fatto — come qui si nota — non potrà che rendere ancora più sottile la platonicità e l'intempestività degli aiuti stessi (anche ieri Vernon Bartlet alla radio londinese ha rilevato la problematicità degli aiuti americani come ripercussione della ritirata balcanica, preparandovi certamente l'opinione britannica); e come conclusione, mentre il filo conduttore di tutta questa politica di false luci e di lanterne cieche appare la «difesa del nord America» contro il solito preteso pericolo tedesco, in effetti il vero filo conduttore di essa è quello della eredità della potenza inglese, la cui salvazione è sempre più, anche per il signor Roosevelt, una carta troppo problematica perchè egli possa giuocarvi la posta di un indebolimento di forze degli Stati Uniti, in un momento in cui, con possenti scricchiolii di potenza da tante parti della terra, le porte del destino giungono sul proprio cardine.

Anche il ritorno a Tokio del Ministro degli Esteri giapponese, la udienza che ha avuto dal Tenno e le prime dichiarazioni che ha fatto alla stampa estera sono altrettanti elementi essenziali di rilievo della intera situazione internazionale quale è vista da Berlino.

La politica di Matsuoka

Il consolidamento che dalle conoscenze personali e dalle dirette esperienze del Ministro fatte deriva nel suo paese al Patto tripartito, il quale rimane — come egli ha dichiarato — immutabile base della politica estera del Giappone, è la prima delle constatazioni contenute in questi rilievi. La seconda è l'altro considerevole passo verso il consolidamento della situazione orientale, e perciò mondiale, costituito dal Patto di neutralità, concluso dal Ministro nel corso del suo viaggio, con la Russia sovietica, Patto che come tale è stato con soddisfazione salutato dalle Potenze dell'Asse e i cui naturali rapporti con la dinamica del Patto tripartito stanno tutti nel fatto che nessuno dei due tocca i rapporti dei contraenti con la Russia sovietica: il Patto di neutralità, anzi, al contrario — ha detto il Ministro — «rafforza la posizione del Giappone nel senso del Patto tripartito stesso».

Mentre infatti il Patto di neutralità — si aggiunge a Berlino — indubbiamente rafforza le posizioni politiche estere del Giappone, conferendo a questa potenza una più grande sicurezza e libertà di movimento, non si può a meno di rilevare come il Ministro giapponese abbia annoverato il patto di neutralità, insieme col Tripartito e col trattato cino-giapponese, e infine con il trattato conclusivo della disputa confinaria tra Tailandia e Indocina con la mediazione nipponica, nella serie di tutti questi «simboli parlanti — come ha detto — di quello spirito «Hakko Ichiu», della concezione spaziale cioè, che anima la politica estera giapponese, nell'obiettivo della pace generale e del mantenimento dei rapporti di buon vicinato». In complesso — come si esprime ad esempio la *Boersen Zeitung*, riassumendo il pensiero dell'opinione tedesca in proposito — il Patto di neutralità ha costituito «una seconda sconfitta delle potenze anglo-sassoni e del signor Roosevelt stesso in primo luogo, per avere distrutto anche per questo lato un nimbo, ovvero un falso mito che le Potenze dell'Asse sfruttavano per impressionare amici, nemici e neutrali».

Anche in Europa analogo «nimbo» dell'irresistibile peso dell'America nelle cose internazionali, residuato ricattatorio dell'ultima guerra, artificiosamente alimentato da tutta la macchina di montature e di millanterie della propaganda plutocratica anglo-sassone, ha ricevuto or ora una solenne sgonfiatura nel disastro balcanico, il quale, se ha rappresentato la cacciata dell'Inghilterra dall'Europa, rappresenta più ancora la repulsione organica della politica di ingerenza americana in Europa.

Giuseppe Piazza

L'opinione pubblica americana si organizza contro Roosevelt

Grandiose adunate contro l'intervento

New York, 23 aprile.

L'ostilità popolare contro la politica bellicista di Roosevelt e contro qualsiasi forma di intervento americano in Europa, si diffonde sempre più in tutte le classi sociali degli Stati Uniti. Il movimento anti-interventista ha alla testa le classi giovani. Nelle principali città degli Stati Uniti si sono svolte stamane imponenti dimostrazioni organizzate dagli studenti universitari per riaffermare la volontà del paese di rimanere fuori dal conflitto.

Per dare un carattere di maggiore solennità all'avvenimento le dimostrazioni si sono iniziate simultaneamente alle ore 11 partendo dai centri universitari, dai collegi e dalle altre scuole. Numerosi uomini politici, fra cui i principali rappresentanti della politica isolazionista, terranno stasera discorsi nei vari centri della confederazione. Il senatore Nye parlerà all'università di Yale, il senatore Tobey terrà un discorso all'università di Dartmouth; il deputato Knute Hill all'università «Columbia» e in altri due centri di studi di New York. La più grande manifestazione antibellicista si svolgerà in serata in uno dei maggiori teatri di New York sotto gli auspici della nota associazione America First. Il colonnello Lindberg vi pronuncerà un discorso per il quale l'attesa è vivissima; altri oratori della adunata saranno il senatore Wals e la nota scrittrice Kathleen Norris.

Non ostante che tale manifestazione sia boicottata dai giornali anglofili e dalla radio che si è rifiutata di trasmettere i discorsi di Lindberg e degli altri oratori, tutte le numerose organizzazioni pacifiste vi hanno aderito con entusiasmo e vi parteciperanno in massa. Un'altra manifestazione anti-interventista avrà luogo stasera a Filadelfia con la partecipazione del senatore Nye il quale terrà un discorso.

Contemporaneamente allo svolgersi di questa attività anti-interventista, si nota un curioso malessere nel settore interventista. I deputati interventisti, ad esempio, vogliono aiutare l'Inghilterra, ma si rifiutano di pagare le tasse. Ciò — si osserva in taluni ambienti — è veramente strano e rivela una mentalità assai curiosa in questi rappresentanti della nazione che pretenderebbero di far pagare agli altri le spese della politica da essi sostenuta fino ad oggi a spada tratta. Ad ogni modo la presentazione del progetto di legge di nuovi aggravi fiscali — aggravi veramente enormi —, è stata un'altra doccia fredda per i bellicisti. Tutti quelli tra essi che non fabbricano armi e munizioni e che non hanno modo di speculare in una maniera qualsiasi sulla guerra, non riescono a dissimulare il loro malumore. Già si manifestano, qua e là, le prime crepe nel campo interventista. Gli uni accusano gli altri essere andati troppo oltre; le varie categorie colpite dai nuovi provvedimenti fiscali incominciano a polemizzare e ad accapigliarsi circa la misura dei contributi ad esse richiesti, contributi che tutti concordemente giudicano ingiusti ed eccessivi. Si comincia insomma a capire che la questione degli aiuti alle democrazie non è poi tanto semplice come si voleva far credere che — oltre a tutte le enormi difficoltà da superare — bisogna mettere mano alla borsa, cosa che non riesce molto gradita agli americani.

La giusta ira greca contro i traditori britannici

Cannonate contro un trasporto - Inglesi saccheggiatori uccisi dalla folla

Salonicco, 23 aprile.

L'amarezza della popolazione per la vile fuga degli inglesi dal suolo greco ha provocato numerose manifestazioni antibritanniche in diverse località greche. Si apprende che le batterie greche dell'isola di Teos hanno aperto il fuoco contro due piroscafi di inglesi che, carichi di truppe, si dirigevano verso lidi più ospitali. Uno dei due trasporti è stato gravemente danneggiato. Un caccia inglese che scortava i due piroscafi ha risposto al fuoco, ma poi si è allontanato.

In una località della Tessaglia la popolazione greca ha ucciso soldati inglesi accusati di atti di saccheggio e di violenza contro le proprietà greche.

A Volo, prima che fosse occupata dalle truppe tedesche, sono avvenuti numerosi tumulti durante l'imbarco dei reparti inglesi. Le autorità inglesi volevano raccogliere dei marinai greci per condurre i piroscafi in Egitto. I marinai greci si sono rifiutati.

Pietoso proclama del Re prima della fuga

Salonicco, 23 aprile.

In occasione della festa di San Giorgio, la stampa formula fervidi auguri pel Re di Grecia e afferma che la nazione intera si stringe intorno al trono per difenderlo. Mentre i giornali uscivano con questo augurio, gli attacchini di Atene affiggevano sui muri della capitale il proclama col quale il Re annuncia che insieme alla famiglia reale lascia Atene e trasferisce la capitale col trono nell'isola di Creta per continuare la lotta.

Nel suo proclama il Re cerca di prospettare in bella luce il comportamento delle truppe britanniche e cerca di ignorare la capitolazione dell'armata dell'Epiro e della Macedonia. La capitolazione non è stata autorizzata dal Governo e dalla Corona. Il rimprovero rivolto alle truppe che hanno combattuto fino all'estremo limite possibile da parte di un Re che lascia la capitale e il suo popolo per mettersi al sicuro in una tappa intermedia sulla strada del Cairo, ha prodotto cattiva impressione in tutta la Grecia.

PROBLEMI DEI PAESI BALCANICI mentre la guerra dà gli ultimi guizzi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sofia, 23 aprile.

La capitolazione dell'armata greca dell'Epiro e della Macedonia è stata appresa dai giornali di Sofia mentre le edizioni serali erano quasi pronte per andare in macchina, sicchè il commento odierno si riduce alla vistosità e all'eloquenza dei titoli i quali sottolineano il successo italiano e lasciano intendere non lontana la fine della resistenza greca anche sul resto del fronte: questo ha pure detto in modo esplicito il commentatore della radio locale. A Sofia tutti sanno che contro l'Italia il comando greco aveva concentrato il grosso delle sue forze e tutti sanno altresì che pur di non cedere davanti a noi esso era deciso a qualunque cosa: se la capitolazione ieri si è dimostrata inevitabile segno è che la situazione creata dall'avanzata delle nostre truppe ha fatto irrimediabilmente sparire le ultime speranze. Quante divisioni greche abbiano con esattezza deposto le armi non è ancora noto, ma il loro numero lo si ritiene notevole.

Le forze che continuano a opporsi all'avanzata tedesca rappresentano quindi una frazione degli effettivi coi quali l'esercito greco affrontò a suo tempo la lotta, fatta riserva dell'aiuto che possono offrire al piccolo alleato i reparti britannici che, grazie ai continui imbarchi, si assottigliano sempre più. Navigando di notte i convogli inglesi pare si dirigano per la maggior parte alla volta dell'isola di Creta.

Il gesto di Pipinalis

Mentre si diffondeva la voce del crollo del fronte di Albania, a Sofia si è anche saputo che il ministro di Grecia signor Pipinalis si è presentato stamane al Ministro degli esteri bulgaro signor Popof per comunicargli che il suo governo ha deciso di rompere i rapporti diplomatici: l'arrivo in Tracia di truppe bulgare ha finalmente costretto il governo di Atene a capire che Bulgaria e Grecia sono in guerra! Il signor Pipinalis lascierà Sofia via Mar Nero domani o dopodomani diretto a Istanbul, la Mecca dei diplomatici esuli. Partirà insieme a lui il personale della Legazione, compreso l'addetto militare colonnello Antonius, il quale fino a stamane si è mostrato con somma disinvoltura nei pubblici locali e nelle vie di Sofia quasi non accorgendosi di camminare tra gruppi di soldati tedeschi che per arrivare nel cuore del suo paese hanno ben dovuto attraversare la Bulgaria. Proprio vicino alla Legazione di Grecia, sull'area destinata ad accogliere il nuovo edificio della scuola italiana di Sofia, il nostro Fascio per inneggiare alla vittoria è andato a piantarvi un superbo tricolore.

A quanti chilometri da Atene si trovano le truppe tedesche? L'eccitata fantasia popolare parlava ieri di pochi chilometri, qualcuno più ragionevole parlava di novanta o di cento. Ma questo, poco o nulla influisce sul corso già segnato degli avvenimenti: la conclusione è vicina e la sorte della capitale greca appare indubbia. Presto sapremo anche se greci e inglesi pensino a un'ulteriore estrema resistenza nel Peloponneso che è in fondo una grossa penisola; tutto sta a vedere se i provvedimenti presi nelle scorse settimane e le condizioni nelle quali la ritirata avviene consentono all'avversario di concentrare nel Peloponneso attraversando indisturbato il canale di Corinto, cosa per nulla sicura, materiali e uomini.

La sorte della Serbia

All'opinione pubblica bulgara lo svolgimento della guerra lontana e di esito ormai palese non interessa più; lieti di non aver dovuto combattere i bulgari ardono dalla voglia di conoscere i territori che verranno loro assegnati in modo definitivo.

Cosa sarà della Serbia? La *Teria* scrive avere la Serbia perso il diritto a una decorosa vita e l'*Utro* ribadisce questo concetto ragionando sul come la Serbia non ha il diritto di partecipare al riassetto europeo, ed è dubbio lo stesso diritto a un'esistenza autonoma. Nel Banato si torna a dire che i romeni si preparano a un'azione per occuparlo, al tempo stesso rilevando che ungheresi e bulgari, i primi ricombattendo e i secondi no, hanno già condotto a termine l'occupazione di determinati territori. Tuttavia da Berlino si comunica che le misure prese dagli Stati confinanti con la Jugoslavia a garanzia dei loro connazionali prescindono dalle future delimitazioni delle frontiere.

Domenica ha avuto luogo a Skoplje la prima rivista di truppe bulgare, quindi il comandante ha alla fine arringato la popolazione. Dopo la decisione del comando tedesco di consegnare immediatamente al governo bulgaro i prigionieri di guerra jugoslavi oriundi della Macedonia, questo Ministero della guerra ha disposto affinchè il ritorno a casa dei prigionieri avvenga nel modo più sollecito e che per questo devono essere dichiarati liberi quanti abbiano parenti in Bulgaria.

Nelle regioni occupate la Banca nazionale bulgara si è affrettata ad aprire sette filiali e dodici agenzie e la polizia ha mandato agenti a istituire due nuove questure. La Banca cooperativa macedone ha consegnato 150 mila leva al ministro di Germania a Sofia e cinquantamila al Ministro d'Italia come Magistrali a titolo di dono per i soldati. I giornali segnalano gli articoli della nostra stampa nei quali si allude alla frontiera comune italo-bulgara.

Notizie da Ankara definiscono fortissima l'impressione cagionata dall'occupazione da parte tedesca delle isole dell'Egeo e sopra tutto di Samotracia e di Lemno nelle vicinanze immediate dei Dardanelli. Lemno passa per una baia ben riparata e a Samotracia esiste una base aerea.

Italo Zingarelli

Nove tedeschi trucidati dai serbi il Sabato santo

Berlino, 23 aprile.

A Panciova, città che si trova sulla riva sinistra del Danubio di fronte a Belgrado, si sono svolti i funerali di nove tedeschi fucilati il giorno del Sabato santo dalla soldataglia serba.

Un testimonio oculare ha dichiarato che i nove disgraziati furono costretti a scavare la propria fossa e quindi passati per le armi. Sette rimasero fulminati, mentre due rimasero soltanto feriti. L'ufficiale serbo che comandava il plotone di esecuzione si avvicinò ai due feriti gridando: «Ebbene, credete ancora in Hitler?». Essi per tutta risposta dissero: «Noi moriamo per il nostro Führer. *Heil Hitler!*». Il tenente inferocito finì i due tedeschi a baionettate.

Le trattative per regolare l'ex-Stato jugoslavo

Una dichiarazione ungherese

Budapest, 23 aprile.

All'odierna conferenza della stampa il portavoce del Ministero degli esteri ha dichiarato: «Le trattative sul regolamento territoriale dell'ex-Stato jugoslavo saranno continuate tra non molto; i risultati dei colloqui preliminari sono stati esaminati soltanto dai Governi interessati per potere trovare un regolamento che sia sotto ogni punto di vista soddisfacente. Lo scopo dei colloqui è stato per ora soltanto quello di raccogliere il materiale documentario e di scambiare alcuni punti di vista».

(Stefani)

Profonda impressione ad Ankara

Ankara, 23 aprile.

Le notizie sulla capitolazione dell'armata greca del nord e la fuga del re e del suo governo da Atene a Creta è stata conosciuta ad Ankara oggi nel pomeriggio.

Negli ambienti politici della capitale turca si è espressa la più attonita meraviglia per la velocità con la quale le armi tedesche hanno riportato una serie ininterrotta di successi. Il completo collasso dei resti dell'esercito greco e britannico è atteso da un'ora all'altra.

La posizione generale della Gran Bretagna nel vicino Oriente, dopo la caduta greca, è considerata con molto pessimismo in Ankara.

(Trans.)

500 morti in Irlanda per gli ultimi attacchi aerei

San Sebastiano, 23 aprile.

Si ha da Belfast che il Primo Ministro dell'Irlanda del nord ha annunciato che le incursioni aeree della scorsa settimana hanno causato 500 morti, 420 feriti gravi ed oltre mille feriti leggeri.

Le truppe inglesi a Bassora

Beirut, 23 aprile.

Una notizia inglese secondo la quale le truppe inglesi avrebbero nuovamente lasciato l'Iraq, solleva forti dubbi in questi circoli politici.

Per vero dire alcuni contingenti delle truppe sbarcate a Bassora hanno, come si dichiara, attraversato l'Iraq in direzione della Transgiordania e della Palestina, ma nel porto di Bassora restano pur sempre 40 mila uomini, per la massima parte indiani, che non sono ancora sbarcati, ma la cui presenza inquieta straordinariamente il governo dell'Iraq. Si teme a Bagdad che l'ultima parte di questi 40 mila uomini, contrariamente alle disposizioni del trattato anglo-irakiano, debbano restare nell'Iraq.

Voci tendenziose

su un preteso viaggio di Hess

Berlino, 23 aprile.

Alla Wilhelmstrasse è stata oggi smentita la notizia data da taluni giornali esteri, che il Luogotenente del Führer, Ministro Rodolfo Hess, si trovi in viaggio per la Spagna.

Da parte tedesca si è qualificato tutto questo complesso di notizie diffuse dalla stampa estera come una manovra di deviazione da parte anglo-sassone, tendente evidentemente allo scopo di stornare l'attenzione dagli avvenimenti attuali nel Mediterraneo orientale che sono oltremodo penosi per la Inghilterra.

Hitler al Quartier Generale, sul fronte balcanico, insieme al Maresciallo von Keitel (a sinistra) e von Brauchitsch (in mezzo).

L'Australia insorge contro il Governo del massacro

L'agitazione contro i responsabili della decimazione delle truppe australiane in Grecia non riguarda solo il governo ma si appunta contro l'Inghilterra

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 23 aprile.

Più volte nel corso degli ultimi giorni abbiamo avvertito che, per quanto nel Pacifico gli eventi muovano con rapidità e drammaticità, sono tuttavia le cose militari in Europa quelle che vengono seguite con maggiore interesse; quello che nei giorni scorsi era registrazione di orientamento politico diventa oggi registrazione di fatti. E il fatto del giorno è dato da una fortissima agitazione da parte dell'Australia contro il governo di Canberra per aver questo consentito che truppe australiane fossero impegnate e fossero mandate a morire in una guerra lontana.

L'agitazione, che finora aveva serpeggiato fra la popolazione australiana e che aveva potuto essere tenuta più o meno segreta dalla severità della censura, ha assunto ora carattere apertamente politico ed è venuta, almeno in parte, a conoscenza del mondo esterno. Dispacci da Sydney informano che nel Commonwealth australiano si sta sviluppando una grave crisi in seguito alla disperata posizione in cui le truppe australiane sono venute a trovarsi in Grecia: il partito laburista ha portato l'agitazione popolare sul campo politico ed intende impegnare una battaglia parlamentare intesa a forzare il governo a dare le dimissioni. L'accusa specifica mossa al governo Menzies è che questo ha accettato l'ordine inglese di far partecipare le truppe australiane nella battaglia del Mediterraneo senza chiedere l'approvazione del «comitato consultivo di guerra», presso il quale il partito laburista è rappresentato. Le cose sono giunte a tal punto che il gabinetto australiano ha deciso ieri, evidentemente in seguito alla pressione della agitazione pubblica, di convocare immediatamente una seduta straordinaria del Parlamento da tenersi il sette maggio per discutere «i pericoli nascenti dalla guerra». Cosa si voglia esattamente dire — o più probabilmente non dire — con questa frase non sappiamo; la censura australiana è molto stretta e ha probabilmente mutilato i dispacci inviati dai giornalisti americani; altre fonti di informazioni non esistono e gli stessi colleghi giapponesi sono costretti a cercare di orientarsi su quel poco, e poco chiaro, che gli americani riescono a telegrafare.

Da quello che si può ricostruire pare evidente che l'agitazione australiana contro un governo troppo succube di quello di Londra è una cosa seriissima; la questione sembra impostata ora su un terreno parlamentare ed è fatta quindi di apparire come limitata a lotta di fazione, ma è chiaro che la strada presa dal partito laburista è stata scelta soltanto perchè non ve ne erano altre; sembra inoltre chiaro che scopo vero dell'agitazione sia non soltanto quello, come si dice nel dispaccio citato, di rovesciare il governo di Menzies, ma anche quello di far ritirare le truppe del corpo di spedizione.

Non si può scrivere di questo atteggiamento dell'Australia senza pensare alla tragica sorte toccata a due generazioni successive della gioventù australiana per colpa dello stesso uomo: fu Churchill che volle la disgraziata spedizione dei Dardanelli, dove gli anzac caddero a migliaia, i padri di quegli anzac che son caduti e cadono, a migliaia, in Grecia e in Egitto. I laburisti hanno impostato, dicevamo, la loro accusa sul terreno parlamentare perchè non ne hanno altro a disposizione, ma le ragioni profonde dell'agitazione vanno ben più in là, mirano ben più lontano che alla testa del Premier di Canberra!

Conferma inequivocabile della gravità dell'agitazione australiana si ha attraverso un telegramma inviato ai giornali australiani dal Primo Ministro Menzies che attualmente si trova a Londra, nel quale fa appello estremo alla solidarietà del Dominion «in questa ora che, dobbiamo riconoscerlo, segna la più grave crisi nella storia dell'impero britannico». Così testualmente dice parte del messaggio il quale conclude affermando che «le discussioni non giovano mentre la tempesta infuria».

Inutile dire che le notizie provenienti da Sydney hanno immediatamente provocato interesse estremo in tutti gli osservatori della zona del Pacifico anche perchè finora l'Australia era considerata fra i quattro Dominions (non possiamo accettare il conto britannico che ne elenca cinque mettendo fra essi la Eire) quello che risentiva meno gli effetti delle forze centrifughe. Ma a parte questa considerazione che ha importanza grandissima ma non altrettanto imminente vi sono due altre considerazioni che possono avere ripercussioni immediate. Le riassumiamo con due domande: prima, l'agitazione australiana non si estenderà anche al vicino Dominion Neozelandese, che ha un governo laburista, e i cui figli divisero e dividono la tragica sorte degli australiani ai Dardanelli venticinque anni or sono ed oggi in Grecia ed Egitto? Seconda domanda: l'agitazione australiana è diretta soltanto a protestare contro l'impiego degli anzac nel Mediterraneo, o anche a protestare contro l'invio e la permanenza di forze australiane e neozelandesi negli Stati malesi?

Da Tokio intanto, insieme agli echi delle trionfali accoglienze fatte dalla capitale al ministro degli Esteri rientrato dal viaggio in Europa, giunge una precisazione autorevole circa i rapporti nippo-americani (precisazione che riteniamo sia venuta in seguito alla domanda del giornalista americano che chiese al ministro Matsuoka appena sceso dall'aeroplano, se ritenesse possibile un patto di non aggressione con gli Stati Uniti, e ricordiamo che il Ministro rispose col massimo di negativa possibile alla domanda che i colleghi giapponesi hanno poi definito impertinente). Il Japan Times Advertiser, giornale che solitamente riflette il pensiero dei circoli vicini al Gaimusciò, dopo aver scritto sull'argomento che il futuro delle relazioni fra Giappone e Stati Uniti dipende dal comportamento di Washington e che il Giappone ha già fatto tutto quello che poteva fare per ristabilire relazioni normali fra i due Paesi, prosegue: «Il buon senso dice che non si potrà discutere di un patto di non aggressione prima che gli Stati Uniti abbiano cessato la loro aggressione contro il Giappone».

Non vi è dubbio che gli Stati Uniti fanno del loro meglio per continuare a bloccare la strada al Giappone: con molta pubblicità è stato annunciato lo sbarco di duemila soldati giunti ieri a Manila dalla California; i giornali parlano della scena dell'arrivo di questo contingente di truppe come di uno spettacolo che Manila non aveva visto dal 1898, epoca della ribellione delle Filippine.

Leo Rea

La "saracinesca" degli aerei contro i greci in ritirata

"Picchiatelli„ richiamati in volo, mentre stavano per sganciare

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un nostro aerodromo, 23 aprile.

L'Arma Azzurra ha volato sull'esercito greco sino alla fine, padrona assoluta del cielo epirota. Gli ultimi a lasciare questo cielo furono gli *Alcioni* di quello stormo di *Tartarughe* e di *Lumache*, che all'alba del 28 ottobre 1940 si erano spinti per primi su Tatoj, aerodromo di Atene, sorvolando così in tutta la sua lunghezza la Grecia.

Vennero richiamati che erano in volo, che già stavano per sganciare. Rientrarono che, quasi, era notte a carico intatto. E mentre gli uomini di manovra scaricavano le bombe e le riponevano nella riservetta, il colonnello Tadè mi diceva: «Serviranno per gli ex padroni dei greci!». Il volo interrotto era il terzo della giornata perchè ieri la nostra Arma Azzurra lavorò ancora molto duro.

Quel che fecero in questi ultimi giorni lo si può sintetizzare con questa battuta espressiva di un giovane pilota: «Davanti al nemico in ritirata noi aviatori abbiamo calato dal cielo come una specie di saracinesca, una saracinesca di ferro e di fuoco».

E dietro questa saracinesca restò imbottigliato il grosso dell'esercito greco.

Quanti uomini, precisamente? Per il momento non è facile dirlo. Può darsi che una parte degli uomini, soprattutto quelli abituati alla montagna e con i muli sia riuscita a scivolare via insinuandosi tra le valli, scavalcando creste, guadando i fiumi, ma la maggior parte del materiale delle 22 e più divisioni ternarie allineate contro di noi, un buon 70 per cento degli automezzi e l'80 per cento dei cannoni e delle armi pesanti, tutti i depositi di viveri e i magazzini di vestiario e le munizioni, sono rimasti bloccati dietro questa saracinesca per merito soprattutto dell'aviazione.

Nella settimana pasquale, quella che va dal 6 al 13 aprile, l'Arma Azzurra venne adibita in campo tattico con criterio eminentemente offensivo. Come ricorderete, in quel giorno i greci, illusi dell'aiuto jugoslavo, attaccarono il nostro schieramento in tre punti vitali: a Pogradec all'estrema ala sinistra della Nona Armata per aprirsi una via verso la zona dei laghi e unirsi con le truppe serbe che premevano nel settore orientale; allo Spadarit per minacciare Berat e Devoli e da qui scendere a Tirana; sul Trebescines e nelle vallate del Desnize per prendere con aggiramento Valona. L'Arma Azzurra compì un lavoro oscuro e difficile, reso ancora più difficile dalle pessime condizioni atmosferiche.

Il 14 aprile il conato offensivo greco era soffocato. Le nostre truppe occupavano Corcia minacciando così di prendere alle spalle l'intero schieramento nemico. Il 15 si notarono qua e là i primi segni della ritirata; subito l'Arma Azzurra si adattava al nuovo compito, che era quello di cambiare la ritirata in rotta o, comunque, di ostacolarla o ritardarla al massimo. Caccia, *Picchiatelli* e gli stessi ricognitori vennero lanciati per quei mitragliamenti e spezzonamenti che seminarono le strade, le fiancate delle strade e i campi di carcasse di automezzi, di carogne di animali e di cadaveri di uomini.

I bombardieri in quota vennero impiegati lungo la strada da Tepeleni a Perati, sulle mulattiere adducenti a questa strada e soprattutto al di là del confine greco-albanese, precisamente nella regione del Kalibaki e in quella del Kalamas per danneggiarne e sconvolgerne le posizioni permanenti e impedire così all'esercito greco — che fino al 16 aprile si ritirava ancora in buon ordine — di attestarvisi a difesa.

L'intervento dell'aviazione fu così efficace che circa tre Divisioni — quelle in linea sullo Spadarit — dovettero marcare il passo e si attardarono talmente che le nostre truppe da una parte ebbero il tempo di raggiungere Premeti lungo la Tepeleni-Perati, e dall'altra Ersecke, sulla Corcia-Perati, bloccando in tal modo le tre divisioni nemiche.

Frattanto anche il fronte costiero da Tepeleni, a Porto Palermo, franava. Qui il giorno 19 aprile la ritirata si cambiava in rotta sotto la spinta dei nostri che, superata Argirocastro, riconquistato Porto Edda, non tardarono a raggiungere il confine e per tutto il 19 e nei giorni successivi il contatto tra le nostre truppe e il nemico fu così vivo, gli spezzonamenti così fulminei e tanto furono puntati nel grosso delle forze avversarie che l'aviazione dovette essere usata con estrema precauzione.

Nè l'attività dell'aviazione si è limitata a questo. Il 20, il 21 e il 22 aprile pattuglie di *Alcioni* si spinsero sui porti ionici di Arta, Prevesa e Missolungi e li danneggiarono e distrussero con i primi gruppi di fuggiaschi, vi affondarono tre navi su cui erano riusciti a prendere imbarco alcuni reparti in un ultimo tentativo di salvezza.

I Bollettini, ogni giorno, hanno messo in rilievo quanto sia stata dura e aspra la nostra avanzata. La resistenza dei greci fu in realtà accanita. Questa resistenza fu dai più attribuita a reparti sacrificatisi per permettere al grosso dell'esercito greco di attestarsi sul Kalibaki e formare qui l'ala sinistra del grande schieramento anglo-greco: Olimpo-Pindo-Epiro. In un primo tempo questa era senza dubbio l'intenzione del comando nemico; ma i greci continuarono a resistere anche dopo che i tedeschi, aggirato l'Olimpo e superata Servia, erano giunti sulla pianura tessala di Larissa.

Il 21 e 22 i greci, a cavaliere della frontiera greco-albanese, si battevano ancora con furore, il furore della belva che si sa presa nella rete fatale, entro una saracinesca di ferro e di fuoco, quella che, scesa dal cielo, la inchiodò davanti al Kalibaki e diede tempo ai germanici di scendere a Metzovo e a Giannina e prenderli definitivamente alle spalle.

Paolo Zappa

Notizie del Partito

Le celebrazioni del XXI Aprile - Premio letterario bandito dalla Gil

Roma, 23 aprile.

Il 21 aprile dell'anno XIX è stato celebrato in tutte le province d'Italia con 4987 adunate aziendali alle quali hanno partecipato 3.789.000 lavoratori e 822 mila giovani.

* *

Il Comando generale della Gil ha bandito fra gli scrittori e le scrittrici iscritte al P.N.F. due concorsi denominati «Premio giovinezza» per due opere a carattere narrativo. La prima di queste opere è destinata ai fanciulli, la seconda agli adolescenti. L'importo del premio è fissato in lire 30 mila ripartibili fra i primi due classificati. Lo stesso concorrente potrà partecipare ad entrambi i concorsi. La commissione giudicatrice, nominata dal Segretario del P.N.F. Comandante generale della G.I.L., è così composta: Presidente Orfeo Sellani; componenti: F. T. Marinetti, Nazzareno Padellaro, Amedeo Tosti, Guido Mancini, Penelope Testa, Felice Carosio, Francesco Sapori, Piero Bariani Dini, Eros Belloni.

Carri armati inglesi distrutti presso Tobruk

Berlino, 23 aprile.

Nei pressi di Tobruk, aerei da combattimento tedeschi hanno effettuato oggi un attacco coronato da successo su carri armati e automezzi inglesi, bombardandoli e prendendoli sotto il fuoco delle armi di bordo. Diversi veicoli sono stati incendiati. Durante un combattimento aereo svoltosi nel corso di questa azione, i caccia tedeschi hanno abbattuto un aereo nemico, senza subire perdite.

L'Ammiragliato annuncia la perdita di un incrociatore

Amsterdam, 23 aprile.

La Reuter annuncia che l'incrociatore ausiliario Rajputana — della stessa classe del Rawalpindi — è stato silurato ed affondato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA